

CHI'SSI DICIE? 23

27 gennaio 2012

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile sul sito internet www.torricellapetigna.com. Per collaborare redazionechissidicie@gmail.com.

IN QUESTO NUMERO
SUCCESSO DEL CONVEGNO SULLE ENERGIE RINNOVABILI
SECONDO PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE A TORRICELLA
FOTOVOLTAICO A PIANA DEI CALDERARI

una favola di natale

C'era una volta un piccolo paese di montagna. La magia delle nebbie lo avvolgeva in autunno, ma non appena il sole ne scaldava i tetti, le nebbie lasciavano spazio a un panorama spettacolare. Il paese era quasi nascosto e inaccessibile. Lo si vedeva però a sorpresa sbucando dalle ultime curve che il viandante affrontava avventurandosi per quelle alture altrimenti rarefatte. Benché sembrasse solo e un tantino inospitale o quantomeno sicuramente lontano da qualsiasi altro punto delle mappe dei grandi centri, quel paese non era in solitudine. Ma aveva tanti amici sparsi per il mondo che costantemente pensavano a lui. Certo per i locali la vita non era facile. C'era stato un forte spopolamento. L'invecchiamento si faceva sentire e l'economia era debole. Il paese però era un caso interessante perché stando alle statistiche anticipava di 30 anni quello che sarebbe stato lo scenario europeo di una popolazione attiva molto ridotta a fronte di una popolazione anziana nutrita, che ha bisogno di attenzione e cure, con bilanci sempre più risicati. Se non si fosse

fatto qualcosa, se le acque non si fossero smosse un po' per cercare quella forza necessaria per innovarsi dal di dentro, il paese sarebbe scomparso. Di queste cose chi ci abitava e chi non ci abitava più ne era a conoscenza. E senza parlare troppo la molla dell'innovazione e della discussione scattò. E la comunità dei suoi abitanti senza saperlo cominciò ad innovare o chiedersi delle domande molto importanti per cercare nuove vie. Ad esempio come prendersi cura dei più anziani con bilanci comunali sempre più ridotti? Come creare qualche piccola impresa? Come incoraggiare un turismo di qualità? Come individuare qualche schema di generazione di entrate per sostenere tutto questo?

Comune digitale, Wimax, Campanili e Guardoni

Fino al 2009 il paese non era coperto da banda larga. Internet era così lento che si preferiva non usarlo. Tuttavia, le prime direttive di razionalizzazione di gestione dei comuni imposero dei sistemi centralizzati elettronici di pubblica amministrazione. Quale migliore motivazione per la

prima antenna wimax che collegava ad internet il Comune e un piccolo numero di imprese locali! ... E quale posto migliore per mettere una antenna wimax se non la torre della Chiesa principale?

Il voyeurismo a Torricella

Poi, il fenomeno più noto di internet: il voyeurismo (i guardoni) si manifestò nel paese. Quel paesello di montagna aveva perso metà dei suoi abitanti durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, una grande comunità di emigrati di prima, seconda e terza generazione si spalmava attraverso



Corso d'autunno

Foto di Angelo Di Tommaso

i continenti e voleva GUARDARE ... In particolare voleva avere webcam che trasmettessero in diretta gli avvenimenti del paese. Fu un gran successo! A rinforzare quella curiosità furono eventi che raccolsero abbastanza presto una fama internazionale, come il Festival di John Fante o il fenomeno delle strepitose Notti Bianche.

Dal divertimento all'impegno ...

Il passo dal voyeurismo all'impegno è stato relativamente rapido. Molti dei simpatizzanti del paese sparsi per l'Italia e per il mondo nel giro di poche settimane crearono un primo gruppo Yahoo che si appoggiava al portale di paese (www.toricellapeligna.com) sviluppato negli Stati Uniti. Un legame tra i fuoriusciti del paese e coloro che coraggiosamente lo tengono in vita tutti i giorni fu ricreato. Fu in quel momento che attorno alla volontà irrefrenabile di un Piccoli grande Antonio, lo sforzo del gruppo yahoo ancora esistente si trasformò in una seconda forte ambizione: la creazione di una rivista on line in libertà. Una sorta di Huffington Post locale che appare ogni due mesi

a date irregolari. "Chi'ssi dicie?" iniziò a creare il legame tra le vecchie generazioni con i loro racconti di guerra e quelle più giovani con le loro aspettative o i racconti di festa. Il passo fu breve per toccare tematiche serie e proposte concrete di sviluppo locale. "Chi'ssi dicie?", che nasce per divertimento, e che per divertimento affronta temi impegnati, ha svegliato nel suo piccolo un senso di appartenenza e creato una bacheca delle idee. È scritto da un gruppo "glocal" (locale e globale) e conta oggi circa 10.000 visitatori provenienti da 24 paesi ... diventando anche una fonte di riferimento in provincia e -come è capitato per il caso dell'estrazione del gas a Bomba- per la stampa nazionale. L'utilizzo di internet, ma anche della carta e soprattutto delle idee ha poi permesso incontri inattesi come quello di "Chi'ssi dicie?" con l'Associazione RATI, con i movimenti a difesa dell'Ospedale di Casoli o a protezione del Bacino del Lago di Bomba dallo sfruttamento petrolifero. Sempre più il paese si nutre di condi-

visione di temi di sviluppo e innovazione locali. Come l'evento organizzato dalla RATI il 26 novembre 2011 e riportato in questo numero che ha riunito 200 partecipanti, esperti di talento da tutta Italia, le istanze regionali e 400 persone collegate via internet per discutere di nuovi modelli di innovazione locale trainati dall'utilizzo di energie rinnovabili su base comunitaria. D'altronde il piccolo paesello non vuole restare solo in montagna. Non vuole scomparire, ma è per questo che come molti paeselli e città italiane ed europee nel 2012 dovrà chiedersi qual è la strada migliore per sopravvivere alle tre sfide dell'invecchiamento; dei tagli in bilancio che minacciano servizi e assistenza sociale, della deindustrializzazione e spopolamento del territorio. Forse non è retorico dire che si potrà ricominciare a pensare modelli di sviluppo diverso, più sostenibile e sicuramente più inclusivo da realtà simili a quelle del bel paese solo in montagna ma con tanti amici dentro e fuori.

Loris Di Pietrantonio



SUCCESSO DEL CONVEGNO SULLE ENERGIE RINNOVABILI



Il 26 novembre scorso il Comune di Torricella Peligna, in collaborazione con l'associazione RATI (Rete Abruzzese per il Talento e l'Innovazione), ha ospitato il Green Open Day, un vero e proprio laboratorio verde sul tema del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Ad una platea numerosa accolta nella sala conferenze della mediateca John Fante, si sono aggiunti gli oltre 600 visitatori online, che hanno potuto seguire l'evento in diretta streaming. Hanno preso parte all'evento oltre 10 sindaci del territorio e numerosi referenti istituzionali, tra i quali il direttore dell'ALESA Antonio Di Nunzio e l'Assessore Regionale Iris Flacco. Gli interventi sono stati introdotti dal sindaco di Torricella Peligna Tiziano Teti, seguito dal presidente dell'associazione RATI Giovanni Di Fonzo, che hanno posto l'attenzione sulle opportunità legate all'energia verde, nell'ottica della sostenibilità ambientale ed economica. Tanti gli ospiti, provenienti da varie parti d'Italia, a rappresentare il futuro nell'ottica delle energie rinnovabili, travegno sulle energie rinnovabili. In Primo piano Carlo Ricci, cui due vere eccellenze: il Comu-Giovanni Di Fonzo e il Dir. ALESA Antonio Di Nunzio ne trentino di Campo Tures, con l'esperienza del teleriscaldamento e del modello "Casa Clima" e il Comune abruzzese di Tocco da Casauria, con l'esperienza



La sala della Mediateca John Fante durante i lavori del Convegno sulle energie rinnovabili. In Primo piano Carlo Ricci,

delle pale eoliche a cui anche il TG Leonardo ha dedicato un servizio. A certificare la qualità dell'iniziativa ci ha pensato il dott. Loris Di Pietrantonio, funzionario dell'UE e torricellano di provenienza, che oltre ad un qualificato intervento tecnico ha sostenuto l'iniziativa donando la somma di 1.500 euro per una borsa di studio. Il Talk show, dal titolo "I piccoli Comuni delle aree interne e la sfida energia", ha aperto la seconda fase della giornata con il dott. Carlo Ricci nei panni di conduttore del Talk Shaw, che passando dai contributi video di Jeremy Rifkin e Report agli interventi del pubblico presente, ha avviato un'interessante circolazione di informazioni sulle questioni energetiche. Il talk show ha dato il via a 4 laboratori di approfondimento sull'efficienza energetica, sul fotovoltaico, sull'eolico e mini eolico e sul biogas e biomasse, condotti rispettivamente dal dott. Fabio Porreca, dal dott. Luigi Imperato e dal dott. Claudio Samarati. Insomma, il Green Open Day è stata una grande occasione per raccontare esperienze da mettere al servizio delle nostre realtà territoriali, ma anche per favorire una visione più ampia delle opportunità legate alle energie rinnovabili.

Vania Perrucci

Il 26 novembre scorso è stata una intera giornata dedicata alle possibilità

di sviluppo di aree marginali attraverso un sfruttamento intelligente delle fonti rinnovabili per la produzione di energia. Una giornata intensa, impegnativa, organizzata da RATI e dalla Amministrazione comunale di Torricella Peligna che anche in questa occasione ha dimostrato determinazione e generosità nei confronti di una avventura fortemente coinvolgente ed innovativa. Una giornata che ha visto la presenza di professionisti dei vari settori della produzione di energia di livello internazionale affiancati da amministratori d'eccezione come quelli dei comuni di Campo Tures (provincia di Bolzano) e Tocco da Casauria (provincia di Pescara) nei quali la produzione di energia alternativa rappresenta fonte di ricchezza e di miglioramento della qualità della vita delle comunità locali. I rappresentanti tecnici della regione e della provincia hanno fornito un apporto tecnico di no-

TORRICELLA 2: BANCO DI PROVA DELL'ASSOCIAZIONE RATI

tevole livello, hanno manifestato grande apprezzamento per l'approccio portato avanti da RATI ed hanno dichiarato piena disponibilità. La presenza qualificata della Facoltà di ingegneria dell'Università de L'Aquila ha dato un senso di completezza alla complessa operazione che si vuole sperimentare nel comune di Torricella Peligna. Il significativo contributo versato RATI dal nostro associato LORIS DI PIETRANTONIO e dalla sua gentile signora ha consentito la istituzione di una Borsa di studio riservato a quei laureandi in ingegneria che danno come oggetto della loro tesi uno studio di fattibilità di impianto eolico in territorio del comune di Torricella. Tutto è andato così bene da spingere RATI a tentare il grande salto: entrare nella fase operativa - progettuale. La riflessione sviluppata a valle del "TORRICELLA 2" si incentra tutta su questo passaggio di fase che si presenta molto complesso ed estremamente impegnativo.

La stessa grave crisi generale se, per molti aspetti, rende tutto più difficile, per altri motivi, rafforza il ragionamento sviluppato da RATI che vede nella produzione dal basso di energia pulita "un affare" dagli effetti sociali ed economici decisamente interessanti per le comunità residenti, le quali potrebbero trovare interessante partecipare ad eventuali futuri investimenti. Potrebbe rappresentare un primo importante passo verso un nuovo modello di sviluppo, fortemente innovativo nei contenuti e nella governance. Nella riunione congiunta del Direttivo, dei Revisori e del Gruppo Energia, prevista per il 28 di gennaio, si farà la grande scelta sulla base della quale RATI si impegnerà in proprio e si rivolgerà alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Chieti, al GAL Maiella Verde, alle imprese del settore, al sistema creditizio locale, con una proposta articolata sulla quale convergere ognuno per quanto di competenza.

Giovanni Di Fonzo



TOCCO DA CASAURIA UN MODELLO DA IMITARE E MIGLIORARE



L'uso indiscriminato dell'energia fossile, accumulata in migliaia di anni mediante processi lentissimi e non replicabili, sta portando ad un rapido ed inarrestabile depauperamento delle risorse con la conseguenza che verso l'anno 2030 i giacimenti di petrolio potrebbero prosciugarsi completamente. L'uso dei combustibili fossili produce anidride carbonica che immessa nell'ambiente aumenta l'effetto serra con aumento costante della temperatura e conseguenze disastrose nel lungo periodo. Nel duplice tentativo di migliorare le condizioni ambientali del pianeta e di far fronte alla ormai imminente scarsità dei combustibili fossili, si sta investendo su fonti alternative di energia, pulite ed inesauribili "le energie rinnovabili". Si definisce energia rinnovabile "una qualsiasi fonte energetica che si rigenera almeno alla stessa velocità con cui si utilizza".

Rientrano in questa categoria:

- l'energia solare
- l'energia eolica
- l'energia geotermica
- l'energia da biomassa
- l'energia idroelettrica

Le nuove tecnologie, in via di sviluppo, permettono di ottenere energia rinnovabile per il futuro ad un prezzo competitivo, risolvendo così il grosso problema della sempre più crescente richiesta di energia. Un altro punto a favore delle energie rinnovabili è che per lo più sono delle risorse locali e cioè delle risorse che garantiscono un minore spreco per il trasporto, maggiore sicurezza nell'approvvigionamento, ed una benefica valorizzazione del territorio con un evidente miglioramento anche economico, incrementando il livello occupazionale locale. Allora perché non raccontare di un piccolo paese del nostro Abruzzo, Tocco da Casauria, balzato alle cronache internazionali come modello da imitare nel campo della produzione di energia pulita. Abbiamo voluto inter-

vistare l'ex Sindaco di Tocco da Casauria il Sig. Zaccagnini Rizziero, ideatore e attuatore in primis del progetto, cercando in questo modo di conoscere e, perché no, migliorare quanto già fatto, sempre in prospettiva futura di iniziative del genere per Torricella Peligna. Sig. Zaccagnini sappiamo bene tutti che Tocco da Casauria rappresenta oggi

centuale che forse è la più alta in Italia). Sig. Zaccagnini, in qualità di ex Sindaco di Tocco da Casauria, quale suggerimento vuole dare ad una amministrazione comunale che ha in programma di cimentarsi nella dura realtà delle energie rinnovabili? Per prima cosa mi sento di consigliare di non farsi prendere dalla fretta. Se non si hanno le conoscenze adeguate sulla

materia, meglio fermarsi, studiare e consultare chi ha avuto esperienze soddisfacenti sul campo. La nostra fortuna fu di avere in amministrazione un ingegnere che conosceva bene la materia, anche da un punto di vista normativo. Poi bisogna cercare di capire quali possono essere le vocazioni del territorio, magari con uno studio preliminare, investendo se necessario qualcosa. Non si può permettere di sviluppare tutte le rinnovabili dappertutto, deturpando i nostri preziosi territori. Infine direi di valutare le capacità di



Quella volta che Tocco Casauria uscì sulla prima pagina del The New York Times per il particolare successo ottenuto in campo mondiale con lo sfruttamento del vento

un modello da imitare nel campo delle energie rinnovabili, cosa però Lei, con l'esperienza acquisita, avrebbe cambiato nel progetto eolico nel suo comune? Quando prendemmo in mano il progetto, nel 2007, la fase autorizzativa era già in stato avanzato. La follia della precedente amministrazione fu quella di lasciare che la società proprietaria acquistasse i terreni dai privati. A posto loro li avrei acquistati come Comune e poi avrei definito

bilancio e prioritariamente studiare interventi che siano direttamente governati dall'Ente locale. Sono ormai maturi i tempi per questo, e anche se dovesse essere necessaria una partecipazione del privato, il pubblico non può più permettersi di svendere il proprio territorio a pochi portatori di grandi interessi.

D. Sig. Zaccagnini, nell'ottica della redditività, economicità e ecosostenibilità, quali secondo Lei sono le fonti di produzione energetica da percorrere per un comune montano come Torricella Peligna?

Rizziero Zaccagnini: A Torricella Peligna hanno avuto la grande intuizione di fare uno studio preliminare del territorio. Senza questo non è facile dire quali energie sviluppare.

su quali basi installare le pale, mantenendo la proprietà del sito, come accaduto per le prime due pale installate nel 1989. Un'occasione sfumata per sempre: un grande affare per la società, una perdita incommensurabile per il Comune. In quelle condizioni di partenza l'aver da parte nostra strappato il 7,5 % di contributo in favore del Comune su produzione e incentivi è stato un successo straordinario (una per-

R. A Torricella Peligna hanno avuto la grande intuizione di fare uno studio preliminare del territorio. Senza questo non è facile dire quali energie sviluppare. A quello studio andrebbero affiancati dati certi, soprattutto per quanto riguarda ventosità e caratteristiche del vento. Ad oggi, in condizioni ottimali, l'eolico credo sia l'investimento migliore e, se ben studiato,

segue in pag. 5



TOCCO DA CASAURIA UN MODELLO DA IMITARE E MIGLIORARE



segue da pag. 4

anche territorialmente meno impattante. Ma non è detto che ciò valga per Torricella. Quello che ritengo fondamentale, però, è che si cominci ad investire sul risparmio energetico, sull'ammodernamento degli impianti e degli edifici, sulla piccola impiantistica che renda autonomi o quasi Comuni, scuole, palestre, ecc. Il risparmio dato da questi investimenti (che attraverso la Regione, la Provincia, l'Europa con il "Patto dei Sindaci", devono trovare forme di finanziamento) sarebbe spendibile per progetti più ambiziosi sulle rinnovabili. E' un circolo virtuoso che si autoalimenta: l'importante è avere le risorse per partire con un promo progetto. D. Lei è stato relatore nel convegno sulle Energie Rinnovabili tenutosi a Torricella Peligna il 26.11. u.s., dagli studi fatti e dalle esperienze raccontate dal Sindaco



Uno dei relatori del Convegno sulle Energie rinnovabili tenutosi a Torricella il 26 novembre 2011 è stato l'ex sindaco di Tocco Casauria l'Ing. Rizziero Zaccagnini, ideatore e attuatore del progetto di pale eoliche che ha dato tanta notorietà e risparmio economico al suo paese.

di Campo Tures cosa l'ha colpito di più?

R. Campo Tures è una realtà incredibilmente avanzata. Non posso esprimermi sull'argomento prima di aver fatto visita a quel Comune e aver ottenuto risposta a una serie di domande che il giorno del convegno non sono riuscito a porre al Sindaco. Non mi è ancora chiaro se lo "statuto speciale" della Regione c'entri qualcosa con la loro capacità d'investimento inizia-

le. Certo, pensare che in pochissimi anni un paese montano abbia raggiunto l'autonomia energetica, realizzato un impianto di teleriscaldamento a copertura di tutte le abitazioni, costituito una cooperativa per la gestione diretta dell'energia auto-



prodotta, coniugato dunque investimenti, risparmio e sviluppo economico, lascia davvero stupiti. Credo sia il sogno di ogni amministratore. Ritengo che sia un modello da studiare a fondo, per capire cosa può essere esportato di quell'esperienza.

D. Secondo Lei in un futuro lontano sarà possibile giungere all'autonomia energetica di tutti i Comuni d'Italia? e in questa eventualità come reagirebbero le Società multinazionali che oggi gestiscono la produzione e la commercializzazione dell'energia (es. Enel, Terna, Eni ecc)?

R. Sulle reazioni delle società produttrici e delle lobbies dell'energia non mi soffermo neppure. Si aprirebbe un discorso troppo ampio, che investe la politica, unica vera detentrica delle scelte programmatiche e della direzione che un Paese debba prendere. Perché la politica non faccia questo salto di qualità verso un programma Europeo che vada nella direzione auspicata dalla sua domanda lo lascio retoricamente al pensiero dei vostri lettori. Non credo di esagerare nel dire, però, che se non si arriverà all'autonomia energetica di buona parte dei Comuni d'Italia, beh, questo sarà per l'inadeguatezza degli amministratori e la volontà contraria dei politici. Le faccio il nostro esempio. Tocco con le quattro pale già installate produce quasi il doppio dell'energia che consuma. Un dato tecnico che non corrisponde a un ritorno diretto sul territorio, essendo le pale private e avendo l'obbligo di legge di immettere l'energia nella rete nazionale. Ma pensate

solo se ogni piccolo comune (o Unioni di Comuni, che sarebbe anche meglio) individuasse la propria vocazione energetica puntando sulle rinnovabili, producendo energia a sufficienza per coprire il proprio fabbisogno. Che sia il pubblico o il privato a far ciò, è un discorso più complesso. Ma resta il fatto che l'autonomia energetica non è una chimera. Di certo resta il problema delle grandi città e dei consumi industriali, ma non può essere una scusa per non agire. Il vero guaio oggi in Italia è l'incapienza delle reti obsolete e il costo enorme per ammodernarle. Ma di questo lo Stato dovrà necessariamente farsi carico, se non vogliamo perdere anche quest'ultimo treno.

Ringrazio, a nome di tutta la redazione del nostro giornale, l'Ing Zaccagnini per la disponibilità dimostrata e per le risposte date in maniera esaustiva e sintetiche.



Un relatore importante del convegno è stato il sindaco di Campo Tures (BZ) Helmuth Innerbichler, che ha relazionato sulla politica comunale tesa a produrre energia per uno sviluppo duraturo e sostenibile e raggiungere emissioni zero di CO2. Nella foto la sala della Mediateca con in primo piano il sindaco di Campo Tures sulla sinistra e il consigliere regionale Franco Caramanico

Ci auguriamo tutti di poterlo invitare un giorno a Torricella Peligna per l'inaugurazione di una centrale, curata e gestita dallo Comune stesso, per la produzione di energia rinnovabile.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)



Cos'è questa storia del premio?

Nell'ambito della conferenza RATI del 26 novembre 2011, ho avuto il piacere e l'onore di finanziare e lanciare, sotto l'egida della RATI, il primo premio sull'innovazione per uno studio di fattibilità di un impianto eolico di comunità a Torricella Peligna. Il premio è destinato a studenti delle facoltà di ingegneria dell'università dell'Aquila e ha per obiettivo l'analisi tecnico-economica e ambientale di un investimento di comunità nell'energia eolica a Torricella Peligna. Perché il premio e quali sono le sue implicazioni?

Il perché del premio lo si trova in un lavoro di attenzione sull'argomento che ormai faccio da qualche anno sulle pagine di Chi'ssi dicie e che è stato accolto come progetto pilota dall'Associazione RATI (Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione). Era arrivato il momento di dare un segnale forte sulla possibilità di proseguire effettivamente nell'intento e di studiare seriamente un'ipotesi promettente. Ma la ragione più importante è che con il premio, l'impegno della RATI e le discussioni intrattenute con le istituzioni regionali e provinciali durante la Conferenza del 26 novembre, si marca il riconoscimento di una forte carica innovativa di un progetto come questo che pone la comunità e gli attori locali come centrali per un eventuale investimento e soprattutto come principali destinatari dei suoi benefici.

In che modo un impianto eolico di comunità è diverso dagli altri impianti?

Un impianto di comunità è diverso dagli altri impianti sotto vari aspetti. In primo luogo, perché gli investitori possono essere i Comuni da soli o insieme a cittadini e imprese locali. In secondo luogo, perché il ricavato prodotto dalla vendita dell'energia ricade direttamente e interamente sulla comunità locale. Ciò può avvenire in modi diversi a seconda della formula di investimento e gestione scelta e che risulti compatibile con la legislazione. Ad esempio, se l'investimento è fatto unicamente da una società comunale o dal Comune stesso, i ricavi potrebbero essere utilizzati per finanziare l'assistenza sociale degli anziani, i trasporti locali, i servizi generali che sempre più soffrono

di tagli in bilancio. Se fossero i cittadini ad investire con formule di azionariato diffuso, i ricavi verrebbero suddivisi pro-quota. Quale opzione prevarrà?

L'opzione da scegliere dipenderà proprio da uno studio attento e dettagliato che ci si aspetta dalla partecipazione universitaria al premio. A priori, non si può decidere quale formula sia migliore. Ad esempio la formula del Comune come investitore è più semplice in quanto un attore unico si occuperebbe della gestione e deciderebbe la destinazione dei ricavi. Ma sappiamo che al tempo stesso gli enti pubblici sono sempre più scoraggiati nel prendere decisioni di investimenti diretti. L'azionariato diffuso è un'opzione allettante, ma senza un regime ben definito di regole rischia essere caotico (come per le dispute condominiali). Proprio di queste scelte si occuperà lo studio da premiare. Ma ci ritroveremo i colli disseminati di pale eoliche? Direi di no. Il perché ho sempre caldeggiato l'investimento di comunità è dovuto a due ragioni. La prima è che un investimento di comunità può scoraggiare investimenti industriali su vasta scala resi possibili dalla legge a cui il Comune potrebbe ben poco opporsi. Il rischio sarebbe di ritrovarsi davvero le nostre colline punteggiate da pale eoliche giganti con uno scarsissimo ritorno economico per i Torricellani. La seconda ragione è che -se fosse la comunità ad investire- non occorrerebbe installare un grande numero di macchine enormi, ma ne basterebbero poche di minori dimensioni (anche solo una) per soddisfare il fabbisogno energetico del paese e produrre un profitto dalla vendita di energia. La ricchezza prodotta inoltre ricadrebbe sulla comunità. Anche di questo si occuperà lo studio.

A che punto è lo studio? Lo studio ha mosso i suoi primi passi durante le vacanze di Natale. Insieme agli esperti RATI (Ing. Attilio Piattelli e Ing. Fabio Porreca) abbiamo effettuato la prima tele-conferenza con gli studenti e il Prof. Giulio Antonini (Università dell'Aquila) per definire le prime tappe dello studio. Grazie alla collaborazione con il centro meteorologico regionale, gli studenti saranno in grado di valutare le potenzialità di ventosità sull'area comunale di Torricella. Inoltre, nel mese di gennaio, faranno un sopralluogo per identificare alcune aree possibi-

li, partendo dalla precedente ricognizione che gli esperti RATI guidati dall'Ing. A. Piattelli, avevano effettuato in



Loris Di Pietrantonio

loco. Quindi una volta terminato lo studio si può partire? Mi piacerebbe tanto. Ma non è così semplice e immediato. Innanzitutto c'è da dire che lo studio sarà ultimato intorno ai mesi di maggio, giugno e la premiazione avverrà a inizio estate. In secondo luogo, se lo studio dovesse confermare le potenzialità di un simile investimento, occorrerà a quel punto far partire la macchina organizzativa, cercare un coordinatore di progetto che possa portare avanti l'intrapresa a nome della comunità e ovviamente identificare le fonti di finanziamento iniziali, che sono le più delicate da reperire, ma anche le più necessarie.

In che modo sono le più delicate e necessarie? Sono delicate da reperire, perché si tratta di un progetto innovativo che rovescia la logica dello sfruttamento delle risorse naturali. In qualsiasi progetto innovativo qualcuno deve fare il passo iniziale. Io l'ho fatto finanziando il premio. Ma non basta. Se si passa alla fase operativa, bisognerà pagare un direttore di progetti, fare i test adeguati con gli anemometri, convincere le banche locali a finanziarci, mettere insieme un possibile consorzio tra comune, imprese e cittadini. Tutta questa fase iniziale potrebbe avere un costo di 50-60 mila euro. E questa fase è necessaria.

Dove li troviamo questi soldi?

In fondo anche di questo si occuperà lo studio, ma dovendo dare qualche anticipazione le opzioni si riducono a due. Da un lato si potrebbe cercare qualche finanziamento su base regionale o provinciale. Dall'altra, se ci si crede davvero, il vecchio sistema di azionariato diffuso può risultare efficace. Ma vedremo. Sono tempi duri certo. Ma credo che, o realtà come la nostra fanno un salto verso modalità nuove di creazione di ricchezza, o scompariranno ben presto dalle carte geografiche.

Loris Di Pietrantonio

LA FOREST OIL CI RIPROVA ANCORA

Gli Americani non demordono, fanno trascorrere un po di tempo, fanno calmare le acque e ci riprovano ancora una volta a convincere la popolazione che l'estrazione del gas a Colle Santo e la raffineria per desolforare è una cosa di cui non preoccuparsi perché è sana e porterà economia e lavoro. Dopo la fortissima contestazione del 6 giugno, quando furono praticamente cacciati dalla sala convegni di Bomba, il 12 dicembre ai cittadini di Bomba è arrivata una lettera e una brochure in cui il Direttore della Forest Cmi, Giorgio Mezzenga spiega che è importante che gli abitanti della zona sappiano la verità sul progetto, quanto forti siano i benefici economici e occupazionali e quanto insignificanti siano i problemi ambientali e sanitari, di come si sono attenuti alle rigorosissime procedure e iter autorizzativi condotti dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Abruzzo. Nella scheda illustrativa, allegata alla lettera si parla di uso di tecnologia verde.

« Le emissioni nell' aria», si legge, «saranno conformi ed inferiori agli standard della regione Abruzzo, più restrittivi del 30 % rispetto a quelli nazionali.

L'impianto avrà un impatto visivo ridotto, non ci saranno scarichi di acque (l'acqua prodotta è semplice acqua salata), i fanghi saranno smaltiti in disca-

riche autorizzate ed è previsto un osservatorio indipendente per il monitoraggio ambientale». Non si è fatto attendere sia la risposta meticolosa e circostanziata della Professoressa Maria Rita D'Orsogna, sul suo Blog <http://dorsogna.blogspot.com/> da sempre in prima linea contro la petrolizzazione dell'Abruzzo e dell'Italia intera, che ha controbattuto spiegando e decriptando punto per punto le frasi della lettera e della brochure e sia la risposta di Massimo Colonna il presidente del Co-



Il Lago di Bomba visto da Pietraferrazzana

Prima di Natale la Forest oil ha spedito una lettera agli abitanti di Bomba per ribadire che non vi saranno danni per l'ambiente e che l'estrazione del gas porterà occupazione. Non si è fatta attendere una controlettera del Comitato Gestione Partecipata e della Prof.ssa M.R.D'Orsogna.

mitato Gestione partecipata del Territorio il quale risponde inviando una lettera alla sede romana della Forest Cmi spa ed alla

sede di Denver nel Colorado e ne fa una copia per tutti gli abitanti di Bomba.. La Prof.ssa D'orsogna esordisce così : **Si vede che a Giorgio Mezzenga e a John Klein della Forest Oil Corporation non gli interessa essere odiati da tutti: vogliono solo tirare fuori la melma che abbiamo nel sottosuolo d'Abruzzo, costi quel che costi, per arricchirsi loro ed i loro azionisti. Che vergogna! Una multinazionale contro un paesino di 1000 abitanti.** Colonna ricorda le bugie raccontate dall'azienda e poi scoperte durante il famoso convegno e nel mentre apprezza il tentativo di recuperare la fiducia, ribadisce «che non perdono il vizio di raccontare delle emerite sciocchezze».

Un esempio quando dicono che l'acqua prodotta nel processo di desolforazione verrà smaltita in discariche autorizzate mentre non sanno che in Italia non sono ammessi in discarica rifiuti allo stato liquido. Poi conclude dicendo che il loro progetto non ha nessuna

speranza di essere approvato e i cittadini hanno perso completamente la fiducia in loro quando hanno scoperto le carenze tecniche, gli errori, le omissioni e le bugie sugli studi ambientali .

Antonio Piccoli

Alti riconoscimenti per Maria Rita d'Orsogna

20 DICEMBRE 2011 - Il Centro Parchi Internazionale nella sede di Palermo, ha conferito a Maria Rita D'Orsogna il premio "Ambasciatori della Natura 2012". Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato per il grande impegno nella difesa del patrimonio ambientale, naturale, ecologico e paesaggistico in Italia e nel mondo e l'attivismo nel combattere l'invasione delle trivellazioni petrolifere in Italia e nei mari circostanti.

15 gennaio 2012 - Presso il Palazzo di Città di Pescara, sono stati assegnati gli Arcolai 2012, Una delle premiate è stata Maria Rita D'Orsogna. Questa manifestazione vuole essere un riconoscimento a tutte le Donne che quotidianamente nel lavoro e nella famiglia svolgono un ruolo insostituibile."

Di lei si parla anche nel blog di don Giorgio De Capitani, un sacerdote lombardo molto impegnato nelle questioni sociali: all'inizio

del nuovo anno ha salutato Maria Rita D'Orsogna come "donna dell'anno".

E' nato da poco su face book un gruppo denominato "Proponiamo il Premio Nobel per la Pace alla Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna" in quanto "Impegnata in prima linea contro il rischio della petrolizzazione d'Italia.

Il 18 di gennaio è stata invitata dalla Commissione industria e ambiente del Senato per una audizione sulla ricerca di idrocarburi in Italia. Ha ribadito tutto quello che noi che la seguiamo da tempo abbiamo cominciato a conoscere. Può darsi anche per questo che dalla legge delle liberizzazioni è stato tolto quelle norme "libera-trivelle" che erano state inserite nella bozza in discussione

ULTIME DA BOMBA

Nei primi giorni di Gennaio 2012 la Forest ha denunciato alla Procura della repubblica un atto di sabotaggio su una stazione GPS installata nei pressi del lago di Bomba che insieme ad altre 10 stazioni servono per il monitoraggio della subsidenza anche in assenza di estrazione di gas. E' il secondo sabotaggio di stazioni GPS, il primo si era verificato a novembre e l'episodio si inserisce nel clima di alta tensione fra gli abitanti e la Forest oil.

Antonio Piccoli

i salti mortali nella sanità

Da qualche tempo, in provincia di Chieti, se si è vittima di un incidente o se si accusa un malore, occorre fare i salti mortali (è proprio il caso di dirlo) per essere curati. Può capitare infatti che, di fronte ad un episodio apparentemente grave, i parenti del malato, spaventati, chiamino il 118; ora, una ambulanza potrebbe essere già fuori per un intervento e quindi dopo più di mezz'ora può capitare che a Torricella arrivi sì un'altra ambulanza del 118, ma che questa sia fornita di un autista, di un ausiliario e nessun medico; l'ausiliario è scrupoloso ma non si assume alcun rischio, per cui preferisce portare il malcapitato malato fino al Pronto Soccorso di Lanciano. Qui i medici, attenti e scrupolosi nonostante la fatica (è notte fonda), procedono con una TAC ed evidenziando un'emorragia celebrare; richiedono quindi di spostare il malato presso il reparto di Neurochirurgia di Pescara; sono le 3 del mattino ed il medico di turno a Pescara rifiuta il ricovero; sì, può capitare che i medici di Lanciano debbano minacciare di chiamare i Carabinieri o la Procura della Repubblica pur di far accettare almeno di far visionare la TAC al medico di Pescara; il malato ancora no, quindi un'ambulanza viene occupata da Lanciano solo per far consegnare al medico di Pescara la TAC, già visionata e valutata dal medico di Lanciano; solo all'esito di questo viaggio, il medico di Pescara accetta il malato, che evidentemente è grave, come sosteneva il medico di Lanciano (si scopre quindi che tra i due reparti c'è in atto una faida dovuta al fatto che a Lanciano c'è un reparto di neurochirurgia, ma consta di

un solo medico, il primario, il quale non è mai reperibile di notte; per tale motivo il reparto di Pescara tende a non accogliere volentieri, per usare un eufemismo, i malati da Lanciano). Una volta arrivati all'Ospedale di Pescara il malato ed i suoi parenti possono notare che il reparto è pieno di degenti molto anziani (quasi tutti alzheimer e demenza senile; viene da pensare a quante energie vengono spese

Può capitare che se ti senti male e parti d'urgenza
in una sola notte ti fanno girare tre ospedali per fare una tac.
Altrettanto se devi fare una risonanza.
Ti sballottano da Lanciano a Chieti, da Chieti a Pescara per poi ritornare magari a Lanciano.
.....E' solo una prova di resistenza,
se ce la fai vuol dire che stai bene se non ce la fai....



Una festa al Centro Anziani, dove settimanalmente si organizzano delle feste e delle serate di ballo, fondamentali per la socializzazione. A Torricella le persone che hanno una età superiore a 60 anni sono il 40% quindi il problema della sanità e della vicinanza con gli ospedali è molto sentito. Ora, dopo la riforma sanitaria regionale è quasi una questione di sopravvivenza

per casi forse già disperati.) Accade poi che, fortunatamente, il malato nei giorni seguenti superi la crisi. Tuttavia in questi tempi, in provincia di Chieti, accade di essere di nuovo spostati nell'Ospedale di Lanciano, attendere altre settimane per poter fare una risonanza magnetica, essere trasportati fino all'Ospedale di Chieti per fare una risonanza con mezzo di contrasto, rilevare tuttavia che nel pomeriggio, il medico competente non è presente e dover fare quindi la risonanza semplice, che avrebbe potuto fare a Lanciano una settimana prima; ma non è finita perché a questo punto è necessario fare la riabilitazione, e quindi, fortunatamente, accade di essere spostati per ben un mese nella clinica vicino Chieti, la Casa di Cura Villa Pini, dove è presente il reparto di medicina riabilitativa, unico forse in tutto l'Abruzzo; anche qui, davanti alla constatazione che sono presenti davvero tanti pazienti, un dubbio coglie chiunque: tutti questi ricoveri - più o meno forzati - oseremmo dire- sono davvero necessari o è la clinica ad avere bisogno di rimpinguare i bilanci? Si sa che per ogni paziente la Clinica è rimborsata lautamente dalla Sanità Pubblica. Non v'è dubbio che la Clinica è tuttora interessata da note vicende, anche giudiziarie. Fatto sta che è possibile essere parcheggiati lì per mesi a spese del Servizio Sanitario Pubblica, mentre nei paesi di montagna probabilmente di può morire attendendo un medico di guardia competente, o un 118. Sempre se non si è abbastanza fortunati.

Valentina Piccone

Chi'ssi dicie? è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeilgna.com

E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona.

L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno partecipato alla redazione del n.23: Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Antonio Di Renzo, Patrizia Salvatore, Elio Di Fabrizio, Sandro Di Marino. Hanno collaborato al n°23 : Giovanni Di Fonzo, Ettore De Luca, Raffaele Penna, Massimo Ficca, Alessandro Teti, Vania Perrucci, Marisa Teti, Nicola della Franca, Severino Mingroni, Nicolino Di Domenica, Nicla Tetiviola, Evania Antrilli.. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Angelo Di Tommaso, Antonio Piccoli, Davide Di Fabrizio, Severino Mingroni, Marisa Teti, Paolo Tetiviola, Massimo Ficca, Raffaele Penna, Giuseppe Galante, Sandro Di Marino. Per la stesura di alcuni articoli e di alcune foto ci siamo avvalsi del Blog "No all'Italia petrolizzata" diretto da Maria Rita D'Orsogna e del sito www.Casoli.org diretto dall'Arch. Maia C. Ricci. che ringraziamo.

Direttore Antono Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - web master Domenico Crivelli

L'ospedale di Casoli e gli anziani

L'ultimo numero di Chiss diceva riportava due episodi sconcertanti: il parto di una donna di Lama in macchina e la morte di un anziano di Altino non soccorso in tempo. Entrambi gli episodi mi hanno fatto pensare subito, e credo non solo a me, alla chiusura dell'ospedale di Casoli. Nei numeri precedenti del nostro giornale questo argomento è stato trattato ampiamente e i nostri amici Michelangelo Caiolfa e Rosella Travaglini hanno spiegato in modo molto dettagliato la situazione sanitaria nel Sangro Aventino, e le politiche nel sociale, per questo motivo non entrerò in queste problematiche. Vorrei, tuttavia, fare delle considerazioni da cittadino comune, non esperto di sanità, leggi e bilanci. Torricella e diversi altri comuni montani sono già penalizzati dalla loro scomoda posizione, sono lontani dai luoghi di lavoro, servizi e divertimento, causa principale di emigrazione e spopolamento. La chiusura dell'ospedale di Casoli rappresenta una ulteriore penalizzazione che viene pagata soprattutto dalle persone più deboli cioè gli anziani. Dover raggiungere l'ospedale di Lanciano in caso di necessità, provoca enormi difficoltà e disagi per tutte le persone dei comuni di montagna ma soprattutto per quelle di età avanzata che magari

La chiusura dell'ospedale di Casoli è una ulteriore penalizzazione per i paesi di montagna che viene pagata soprattutto dalle persone anziane

vivono da sole. Come se non bastasse, spesso, una volta arrivati a Lanciano sono costretti a lunghe attese o addirittura vengono inviati in un altro posto. Il rischio che i due episodi riportati all'inizio possano ripetersi con sempre maggiore frequenza è alto. I nostri anziani hanno lavorato tutta la vita, hanno dato tutto per le generazioni future, si sono guadagnati il rispetto con il sudore della fronte, non meritano di essere trattati in questo modo, avrebbero diritto ad una vecchiaia dignitosa. Costringerli a queste peri-



Alcuni cari amici del Corso ripresi durante una pausa estiva: Amedeo Di Paolo, Camillo De Marinis, Carlo Monaco, Silvio Porreca, con cui è semplice scambiare qualche chiacchiera e ripercorrere tempi andati.

pezie, sballottarli come degli oggetti, vuol dire prenderli in giro, umiliarli. Non si può giocare con la salute delle persone,

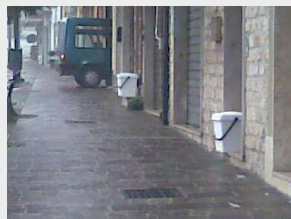
trattarle come dei semplici numeri: pochi montanari, pochi voti, possiamo tagliare e togliere senza problemi. Queste scelte inoltre dimostrano incapacità di gestire la cosa pubblica e cinismo: chiudere i piccoli ospedali, e ridurre i servizi dell'entroterra, vuol dire usare la scusa con i più deboli e la scusa della crisi e dei bilanci da far quadrare non regge, non è vero che mancano le risorse economiche, il vero problema è che vengono gestite e usate male. La funzione più nobile dei politici dovrebbe essere proprio quella di proteggere i più deboli. Da bambino sono stato ricoverato all'Ospedale di Casoli, qualche anno fa mia madre ci ha trascorso un lungo periodo della sua malattia prima di andarsene e mio padre ci abbandonò da una stanzetta all'ultimo piano che ricorderò sempre: volle andare lì e non in un ospedale di una grande città dove abitavano i suoi figli. La chiusura dell'ospedale di Casoli toglie a tutti gli abitanti dei comuni montani qualcosa che sentivamo come nostro e un po' della nostra dignità.

Elio Di Fabrizio

Sono trascorsi solo due mesi da quando è

La raccolta differenziata "porta a porta" comincia a dare i suoi frutti

iniziata la raccolta differenziata "porta a porta", è ancora presto per fare bilanci ma già qualche dato comincia a venir fuori. Per esempio se si fa un confronto fra il mese di dicembre del 2010, quando la maggior parte era raccolta indifferenziata, ed il mese di dicembre del 2011, con il porta a porta iniziata, si nota che nel dicembre 2010 la raccolta di indifferenziato era di 309 ql, nel dicembre 2011 siamo già a 82 ql, più del 70% in meno. Un bel successo senza dubbio e questo si deve alla disponibilità degli operatori ecologici adibiti alla raccolta dei secchi ma soprattutto alla civiltà dei torricellani che hanno compreso subito l'importanza per tutta la comunità di questo modo di raccolta dei rifiuti. Forse qualche aggiustatina negli orari di raccolta e una maggiore disponibilità di alcuni abitanti a mettere fuori dalla porta il secchio entro gli orari previsti potrebbe portare ad un aumento ulteriore di raccolta differenziata. Comun-



I secchi della raccolta differenziata "porta a porta" posizionati davanti agli usci di casa sul Corso di Torricella

que per ora sono tutti soddisfatti. Tutta la raccolta viene trasferita al centro di trasferimento di Colle Zingaro dove vi sono i grandi contenitori della carta, della plastica, del vetro e dell'umido. Da lì poi vengono pesati e partono: l'indifferenziata per la discarica di Cerratina, purtroppo quasi in esaurimento, mentre i differenziati dopo un pretrattamento e ripulitura alla piattaforma di Ecolan di Lanciano vengono presi dalle ditte di riciclaggio, l'umido invece va a Castel di Sangro. La fase del pretrattamento è fondamentale ed ha un costo per la nostra comunità, più sono da ripulire più ci costa, quindi è essenziale che i cittadini mettono dentro i secchi rifiuti ben differenziati. Da poco anche Gessopalena e Roccascalegna hanno iniziato il "porta a porta" e quindi anche loro trasferiscono a Colle Zingaro la loro raccolta differenziata. Si può dire che l'aria è cambiata.

Antonio Piccoli

2° PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE NEL SANGRO-AVENTINO

Dopo il successo avuto con il progetto sperimentale di Vita Indipendente (V.I.), concesso a Severino Mingroni di Casoli, nel quale i vantaggi ottenuti sono risultati eccellenti, in quanto oltre al raddoppio delle ore di assistenza e l'assistente stesso, gli orari e i modi di intervento decisi dal disabile, si è registrato anche un risparmio sulla spesa complessiva dell'Ente d'Ambito e del Comune rispetto alla precedente assistenza diretta.



Davide Di Fabrizio, affetto da difficoltà motorie, al centro in una foto di quest'estate durante ArteMusica&Gusto.

SEVERINO E DAVIDE, DUE CASI DIVERSI FRA LORO, DUE PROGETTI DI VITA INDIPENDENTE STUDIATI SUI BISOGNI REALI E CONCRETI DEI DUE PAZIENTI

po, non possono intervenire in quanto devono lavorare proprio per offrire al loro Davide tutto il resto; perciò hanno chiesto aiuto alla responsabile, che ha il compito di coordinare l'assistenza domiciliare di questo Ambito, cioè Rosella Travaglini, la quale, resasi conto del problema, ha studiato per Davide un progetto personalizzato, sempre sperimentale, di V.I. giustamente personalizzato, come prevedono i Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) che dovrebbero sempre essere progettati sui Bisogni reali e concreti dei pazienti; in questo caso, ben diversi da quelli di Severino. Questo è un progetto, diciamo così, di "socializzazione" che cerca di far riprendere a Davide il possesso della propria vita sociale, di farlo uscire di casa, di fargli incontrare nuovamente

tri. Indubbiamente il Movimento V.I. Abruzzo non può che essere felice dei risultati raggiunti in questo Ambito e soprattutto del lavoro della Dott.ssa Travaglini divenuta così un membro onorario del movimento che, con la sua esperienza ormai acquisita sul campo, ha iniziato a partecipare ai nostri incontri, come di recente è avvenuto a Teramo. Un merito va riconosciuto anche ai sindaci del comprensorio che le han-



Nicolino Di Domenica, Cinzia di Sebastiano, Rosella Travaglini durante una visita a Severino Mingroni a Casoli

In sostanza si sono avverate proprio quelle condizioni che sono previste dalla gestione indiretta nella Vita Indipendente. A fronte di tali risultati positivi, oggi si è aggiunto, grazie al raro senso civico e alla rara onestà intellettuale di chi gestisce

in questo Ambito l'assistenza domiciliare, un altro progetto sperimentale di V.I. di natura diversa da quello concesso in precedenza a Severino. Si tratta di un progetto altrettanto utile e importante, ma che non riguarda l'assistenza fisica, perché l'utente che ne usufruisce ha già una rete familiare che, per quanto riguarda l'igiene personale, il mangiare, la cura dell'ambiente, l'affetto ecc. ecc., è in grado di fornire tutto l'aiuto necessario, con enorme risparmio per il pubblico. Ciò che però la famiglia non può fornire a Davide è la possibilità di socializzare, di uscire di casa, di fare passeggiate o, per esempio andare al cinema, a vedere mostre, partecipare ad eventi, essere membro attivo di associazioni ecc.; su questo, purtroppo

Vita Indipendente è una filosofia nuova che permette di passare da una vita di dipendenza ad un progetto di vita autogestito. Vita Indipendente, elencata dalla Comunità Europea tra le buone prassi, offre strumenti per una piena integrazione sociale, permette alla persona con grave disabilità di condurre una vita al pari degli altri cittadini, superando, per mezzo dell'assistente personale, molti handicap posti dalla propria disabilità. Gli interventi previsti in un progetto di V.I. sono personalizzati e finalizzati alle necessità individuali, quali ad esempio

la cura della persona, l'aiuto domestico, la mobilità in casa e fuori, al lavoro e nel tempo libero ecc... con un progetto individuale concordato direttamente con l'assistente assunto, rispondente alle proprie esigenze.

Ma la Vita Indipendente non riguarda solo le persone con disabilità, riguardano anche i familiari coinvolti nella rete della persona con disabilità, costretti, altrimenti, a provvedere completamente alle necessità della persona con disabilità.

Rosella Travaglini

gli amici al bar o al cinema, di andare a vedere una partita di calcio della squadra del paese ed anche, magari ricominciare a lavorare; il tutto in perfetta autonomia decisionale e di scelta, proprio come dovrebbe essere per una "persona con pari opportunità" con una "normale" integrazione ed inclusione sociale. Il progetto che lo riguarda, comprende 18 ore settimanali, che Davide può programmare come meglio preferisce, di un assistente personale a sua disposizione. In apparenza, a chi non vive questi problemi, può sembrare una cosa semplice invece, per un disabile, queste 18 ore di Vita Autonoma, rappresentano la differenza tra una vita vissuta come un "peso" per gli altri e una vita che inizia a somigliare a quella degli al-

no dato piena fiducia. La strada verso una legge regionale sulla Vita Indipendente, che permetta anche alle persone con disabilità una vita dignitosa ed autonoma è lunga, irta di ostacoli, opposizioni preconcette, ignoranza e ostilità ma,

il sapere che Severino e Davide vivono una vita dignitosa ed autogestita, riscalda il cuore di chi quotidianamente lotta contro i "muri di gomma". La consapevolezza che, nelle pieghe dell'apparato burocratico, esistano anche persone intelligenti, coscienziose, oneste e coraggiose nel tentar di cambiare le cose in meglio rafforza ancora di più la nostra determinazione. Severino e Davide, siete il nostro simbolo, pionieri e portavoce del nostro futuro, mentre il nostro ringraziamento va a quelle persone che hanno permesso che questo accadesse.

Nicolino Di Domenica

Responsabile Movimento Vita Indipendente in Abruzzo

Severino ci racconta la “sua” Vita Indipendente

Nel settembre 2010, Rosella Travaglini, dipendente precaria della nostra Comunità Montana -EAS 20 in breve-, che era divenuta da poco mia amica virtuale, mi prospettò concretamente l'idea di fare domanda per un progetto di Vita Indipendente; tale domanda avrei dovuto farla sul modello, modulo in file doc predisposto dalla EAS 20 (o da lei stessa?), secondo un regolamento – ancora in file doc- da essa (o ancora da lei?) stilato; se il progetto veniva approvato, la Comunità Montana poteva rimborsarmi il mensile lordo che avrei corrisposto alla mia dipendente per un massimo di 900 € e per la durata di un anno. Ho parlato di una dipendente, perchè avevo già in mente di assumere regolarmente una signora albanese –di nome Lida-, che conosceva e soddisfaceva benissimo le mie poche necessità ed esigenze. Tuttavia dopo l'euforia iniziale poiché, pur essendo io un disabile gravissimo con la sindrome di locked-in, sarei diventato un datore di lavoro, subentrò una forte paura: infatti, con

900 € avrei potuto assumere una persona per 26 ore settimanali solamente, e dovevo anche tener conto delle sue ferie e dei suoi eventuali giorni di malattia; e la paura fu tanta che stavo quasi per rinunciare a presentare la domanda alla EAS 20; però, sia Rosella, sia il Responsabile del Movimento Vita Indipendente Abruzzo –il mio amico Nicolino Di Domenica- e sia mia sorella, mi fecero semplicemente notare che comunque 26 ore erano e sono il doppio delle 13 ore settimanali di assistenza diretta di cui usufruivo allora; che era la prima volta che in Abruzzo si finanziavano dei progetti di Vita Indipendente; che, in ogni caso, si sperava fosse un primo passo per un numero maggiore di ore settimanali di assistenza indiretta, magari con una Legge regionale sulla vita Indipendente; che alle ferie e alla eventuale –e temporanea- malattia della mia futura dipendente si poteva ovviare con facilità, ricorrendo ad esempio al lavoro accessorio tramite i “buoni lavoro” (voucher). Rinfrancato da tali osservazioni rassicuranti, compilai l'apposito modulo doc e, insieme ad altri documenti richiesti, inviai il tutto al Presidente della nostra Comunità Montana. E la domanda venne accolta! Dopo un anno di assistenza indiretta, ho

una sola raccomandazione da fare ai Sindaci della EAS 20: tenetevi ben stretta Rosella Travaglini. Anzi, se vi è possibile, fate in modo

“Con il Progetto di Vita Indipendente, Lida ora è una mia dipendente e la gestisco io per 26 ore settimanali “



Severino Mingroni con la sua assistente Lida, nella sua stanza davanti al suo computer con cui interagisce con il mondo

che Rosella non sia più una dipendente precaria della nostra Comunità Montana perchè, se lei è una rappresentante della “peggiore Italia” dell'ex Ministro Renato Brunetta, io dico sul serio forte e chiaro: VIVA E BEN VENGA LA PEGGIORE ITALIA! Credo si capisca benissimo che sono molto più soddisfatto della presente assistenza indiretta che di quella diretta passata: ciò semplicemente poiché le precedenti operatrici della cooperativa, coepe-



1995 - Severino quando era sano e lavorava all'Università dell'Aquila

rativa che mi assicurava le 13 ore settimanali di assistenza, erano appunto dipendenti della cooperativa; Lida, invece, è una mia dipendente e, quindi, la gestisco io per 26 ore settimanali, e non la cooperativa. Come la gestisco? E' presto detto: aiuta mia sorella la mattina nel lavarmi, vestirmi e alzarmi dal letto, e la sera a mettermi; una volta al computer, le scrivo se ho altre esigenze o necessità ma soprattutto, oltre a farmi pranzare e cenare, aiuta la mia anziana madre piena di acciacchi, che però è sempre indaffarata per me, e riordina la casa in cui vivo. Certo, se potessi usufruire di qualche ora in più di assistenza indiretta sarebbe meglio, perchè potrebbe aiutare maggiormente la mia anziana mamma piena di acciacchi: comunque credo che sia molto difficile, per non dire impossibile, che i disabili gravissimi come me possano vivere di sola assistenza indiretta; però essa, alla luce della mia esperienza, è molto più di aiuto alla famiglia del disabile gravissimo di quella diretta; di conseguenza mi dispiacerebbe assai tornare a questa

ultima. Ben diverso è il discorso se siamo di fronte a disabilità meno gravi della mia e, ad esempio, pensiamo alla sola paraplegia: allora forse il disabile può vivere solo con l'assistenza indiretta, senza cioè l'aiuto della famiglia. Quindi, per tutto quanto da me in precedenza scritto, rivolgo un pressante appello ai nostri politici regionali: **vi pregherei di approvare una Legge regionale sulla Vita Indipendente entro il 2012.** Sia pure dalle colonne di un periodico virtuale locale, mi permetto di estendere il mio pressante appello a tutte le Regioni italiane che, come il mio Abruzzo, non hanno ancora una simile Legge: sono sicuro che, anche se l'assistenza indiretta fosse più onerosa economicamente di quella diretta, una Legge che prevedesse la prima avrebbe sempre l'approvazione della grande maggioranza della popolazione della Regione legiferante in materia.

Severino Mingroni

<http://xoomer.virgilio.it/severinomingroni/>

<http://severinomingroni.iobloggo.com>

Severino Mingroni, è nato a L'Aquila il 31 maggio del 1959 e risiede a Casoli. Il 22 ottobre del 1995 all'età di 36 anni è stato colpito da una trombosi che gli ha distrutto l'intero cervello. Da allora non può più muoversi, ha la sindrome "locked-in", non parla e muove appena le palpebre, deve essere aiutato in tutto. Interagisce con il mondo mediante un software che lo aiuta a scrivere sul computer solo con i piccoli movimenti della testa e delle palpebre. Ha un suo blog - <http://severinomingroni.iobloggo.com/> . E' un attivista del partito radicale transnazionale ed è consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni.

PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE PER DAVIDE DI FABRIZIO

Dell'esperienza di Davide Di Fabrizio ne abbiamo parlato con Nicola Della Franca, 29 anni, sportivo, laureato in scienze motorie. Nicola è stato scelto o, per meglio dire " assunto", da Davide per essergli vicino, accompagnarlo e fargli riacquistare un minimo di vita indipendente.

Il concetto di Vita Indipendente, e nello specifico il progetto per Davide, è appunto questo: " ha come finalità il raggiungimento/mantenimento del livello occupazionale ed una piena integrazione sociale, promuovendo così il diritto alle pari opportunità, all'indipendenza e alla partecipazione".

Avremmo preferito intervistare Davide a tal proposito, purtroppo in questo periodo è in ospedale, ha una bronchite in corso ed è molto debole.

Su suggerimento di Nicola abbiamo chiesto il permesso alla moglie Elisabetta se potevamo parlare del caso e lei ha subito risposto di sì - *Perché parlare dell'esperienza di Davide - come dice lei stessa - potrebbe aiutare altre persone bisognose come lui.*

Intervista a Nicola Della Franca:

D. In che consiste il tuo lavoro con Davide?

R. Il mio lavoro consiste nell'affiancarlo per 5 ore al giorno. Le ore possono essere continuative o frammentate. Il mio compito è quello di affiancare Davide nelle attività che lui ama fare, di dargli una mano quando né ha bisogno, di portarlo in piscina a fare delle terapie, di ridere insieme a lui, quest'ultima cosa non è un lavoro, visto che lui ha il sorriso facile e contagioso!

D. Tu eri già un suo amico ?

R. No. Lo conoscevo ma non eravamo amici. Da quando ho iniziato a lavorare con lui abbiamo stretto un po' i rapporti, ma non voglio sembrare più altruista di quello che sono, se non mi fosse stata proposta l'offerta di lavoro, probabilmente

Intervista a Nicola Della Franca, l'attuale assistente di Davide



Davide Di Fabrizio (foto a sin) 39 anni, con moglie e due figli di tenera età, è stato colpito da una malattia che lo condiziona nei movimenti degli arti. Per lui è stato studiato un progetto di Vita Indipendente che gli permette di assumere un assistente per un numero di 18 ore settimanali in modo da affiancarlo ed assisterlo nei momenti di vita sociale. Per questo ruolo è stato scelto Nicola Della Franca (foto a dx), un ragazzo di Torricella da poco laureato in scienze motorie.

Vasto, a gironzolare con l'auto nei paesini limitrofi, a fare aperitivi, a comprare il regalo per il compleanno della moglie Elisabetta... e così via.

D. Ma in piscina nuotava da solo?

R. No, era seguito da una fisioterapista,

D. Vuoi aggiungere qualche altra cosa?

R. Personalmente voglio ringraziare Davide ed Elisabetta e tutti i loro familiari perché mi hanno scelto e

così mi hanno dato la possibilità di lavorare con una persona speciale. Ringrazio da parte mia e, penso, anche di Davide, tutti gli enti e le persone che hanno dato il via a questo progetto. Speriamo che parlare di questo sia utile per far conoscere il programma ad altre persone che potranno usufruirne e speriamo che lo stesso Davide torni presto fuori dalle mura ospedaliere.

Un megasaluto a Davide e Elisabetta che sicuramente mi tireranno le orecchie per essermi dimenticato qualcosa. CIAO



Davide Di Fabrizio con la moglie Elisabetta, i due figli Andrea e Valeria e la cognata Alessandra

I numeri della popolazione



Zona Aventino 149 persone in meno

Come ogni anno "Chi'ssi dicie?" cerca di "fotografare" l'Ambito Aventino, nel suo primo numero, esaminando i dati demografici del territorio. Già da un primo esame possiamo dire che, per l'ennesima volta, si registra una popolazione in calo: al primo gennaio 2010 i residenti risultavano 18.456 unità, ad un anno di distanza sono 18.307, 149 persone in meno. Ad eccezione di Altino tutti i Comuni dell'Ambito hanno un trend di calo.

Di seguito una tabella che mette in evidenza la discrepanza tra i due anni esaminati al primo gennaio di un anno fa. Quelli relativi al primo gennaio 2012 non sono stati ancora divulgati.

1° Tabella - Popolazione residente 2010-2011

	2010	2011
Altino	2823	2870
Casoli	5932	5922
Civitella M.R.	918	899
Colledimac.	250	245
Gessopalena	1647	1614
Lama dei P.	1427	1407
Lettopalena	373	378
Palena	1442	1424
Pennadomo	332	326
Roccascalegna	1386	1362
Taranta P.	454	425
Torricella P.	1472	1426
Totale	18456	18307

2° Tabella - Nati e morti 2010-2011

2010		2011	
Nati	Morti	Nati	Morti
24	25	30	31
49	91	49	70
11	9	5	14
2	8	1	7
8	32	4	31
13	19	7	21
2	6	1	1
12	16	11	18
4	3	3	9
8	29	7	28
1	4	0	12
6	23	3	28
140	265	121	270

3° Tabella Residenti fasce d'età

0 -14	15-29	30-59	60-74	75 +
415	455	1265	428	316
729	897	2367	1040	890
91	127	323	186	186
14	19	6	59	77
133	282	622	270	307
148	225	560	219	255
33	54	160	78	53
161	220	612	205	226
30	33	111	57	95
141	191	543	257	230
23	54	162	81	105
120	197	536	269	304
2037	2754	7337	3149	3044

La terza tabella mette in evidenza la popolazione al primo gennaio 2011 divisa per fascia di età. Da essa si evidenzia che la nostra popolazione anziana, la quarta età (75 e +) in tutti i Comuni, eccetto Altino, è più alta della fascia dei minori in riferimento (0-14 anni), in alcuni casi si parla di 4, 5 anziani per ogni bambino.

TORRICELLA PELIGNA 13 persone in meno

2010	maschi	femmine	tot.	2011	maschi	femmine	totale
Popol.resid 1-1 2010	702	770	1472	Popol.resid 1-1 2011	677	749	1426
nati	1	3	3	nati	3	4	7
morti	12	16	28	morti	9	4	13
iscritti da altri comuni o estero	9	20	29	iscritti da altri comuni o estero	10	14	24
Cancellati per altri comuni o estero	23	27	50	Cancellati per altri comuni o estero	14	17	31
Popolazione residente al 31-12-2010	677	749	1426	Popolazione residente al 31-12-2011	667	746	1413
Saldo negativo			46	Saldo negativo			13

Conclusioni:

Se escludiamo Altino, come già detto, che ha una propensione nettamente diversa, le condizioni che sussistono nei Comuni dell'Ambito 20 sono affini, dati comuni anche in altri territori montani, infatti, l'Abruzzo è diviso nella zona interna che ha la nostra stessa fotografia e quella sulla costa con una popolazione in continuo aumento. Questa tendenza è comune anche all'Italia, la fascia montana sempre più disabitata, la fascia costiera in crescita. L'abbassamento dei livelli di fecondità e l'innalzamento della vita media fanno registrare nella popolazione montana, per effetto della de-

natalità, una contrazione della classe più giovane, e per effetto dell'innalzamento della speranza di vita, una crescita della popolazione "anziana" al di sopra dei 60 anni determinando un intenso processo di senilizzazione della popolazione. Lo spopolamento genera la diminuzione delle opportunità di mercato locale per la mancanza di domanda e rende insostenibili le attività economiche. Ciò induce altro spopolamento, perdita di fiducia nelle potenzialità locali e successivo indebolimento delle opportunità economiche. Si innesca un circolo vizioso che conduce all'impoverimento del territorio e alla fuga dei giovani ma è dura distruggere questo circolo vizioso,

difficile fare una programmazione di sviluppo che possa evitare lo spopolamento, ancora più oggi con i continui tagli dei trasferimenti ai Comuni, difficile mettere in campo azioni che possano "convincere" i giovani a "mettere su famiglia" nel nostro territorio. Cosa si può offrire? L'aria buona, la pace, la tranquillità, la solidarietà ... bastano? I dati dicono di no... ma io che sono "un pendolare al contrario" vi dico che le cose sopra elencate non hanno pari... pensateci prima di scendere a valle!

Rosella Travaglini

Fonte: Ufficio di Piano Comunità Montana Aventino Medio Sangro - Demoistat

La Piana dei Calderari

“CENNI ARCHEOLOGICI, STORICI E NATURALISTICI”

La Piana dei Calderari deve il suo nome, molto probabilmente, alla lavorazione del rame che in questi luoghi ed in tempi passati si usava per la produzione di caldai o caldare. Nella lingua dialettale, infatti, questi utensili sono definiti come “la cal-lare”, “la callarelle”, “la chittrole”, “la conc’ a spas” etc. In particolare i primi due nomi possono essere associati alla denominazione dialettale del Colle che sovrasta, nella zona meridionale, la piana omonima: “li Callarijelle”.

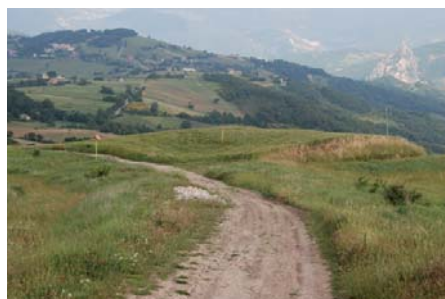
La Piana dei Calderari è situata a circa 700 metri sul livello del mare ed il suo



1 – La Piana dei Calderari vista da Monte San Giuliano. Al centro della foto ed in secondo piano si nota un piccolo pianoro dove in questo momento ci sono i lavori per l’impianto fotovoltaico (vedi anche ft. 9). Foto scattata qualche giorno prima che le ruspe entrassero in movimento.

territorio ricade quasi interamente nel Comune di Gessopalena (ft.1), ma visibile per la maggior parte dal territorio confinante di Torricella. Essa è circondata da una serie di rilievi collinari (Monte San Giuliano, Monte Cannone, Colle Zingaro e Colle Calderari) ricoperti da boschi costituiti principalmente da alberi di querce, frassini, aceri e carpini. Nel passato queste alture dominanti sulla piana sottostante, erano ben frequentate. Il Colle Calderari, ad esempio, risulta essere un sito archeologico risalente ad epoca italica e o romana perché sulle sue pendici meridionali e nei pressi dell’antico tracciato tratturale, sono venuti alla luce basamenti di un edificio con probabili funzioni sacrali. Mentre la presenza di alcune fondamenta di case, arrivate fino ai nostri giorni, documentano un piccolo insediamento abitativo risalente al periodo medioevale. L’area dei Calderari è attraversata, inoltre, da due bracci tratturali importanti (il “Tratturo dell’Aventino”)

tra i meglio conservati della Regione Abruzzo. Il primo tratturo parte dal centro storico di Torricella (il Calacroce), passa per la Crucett’ e, delineandosi lungo il crinale meridionale che da Colle Calderari raggiunge Colle Zingaro, prosegue verso la valle del Sangro (ft.2); l’altro braccio tratturale, invece, si distacca dal primo in prossimità de “li Callarijelle” e attraversa, nella sua zona centrale, la Piana



2 – Il primo braccio tratturale che scende dalle pendici di Colle Calderari. In secondo piano Colle Zingaro.

dei Calderari per poi percorrere Stazzo dei Cavalli, Bufalara e ricongiungersi al primo tratturo sul Ponte di Sant’Antonio sul Sangro, nei pressi della Stazione ferroviaria di Bomba. Sin dai tempi italici i mercanti, i pastori, gli eserciti, i religiosi delle nostre terre si spostavano con i loro armenti e le loro mercanzie lungo questi antichi percorsi. Queste strutture viarie primarie si espansero con la colonizza-



4 – Il Nibbio reale (Aquilone Rosso per gli inglesi) e la sua elegante e maestosa silhouette.

zione romana e molti secoli dopo si svilupparono su di esse una delle attività più peculiari ed economicamente più importanti del nostro passato, la transumanza. I tratturi sono stati definiti (Decreti Ministeriali per i Beni Culturali ed Ambientali) come beni di notevole interesse sia

dal punto di vista archeologico sia per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale del nostro territorio. La Piana dei Calderari è formata da argille scagliose di diverse tonalità cromatiche (“argille varicolori”) che caratterizzano e colorano i nostri paesaggi. Nei giorni nostri l’attività umana più importante che si svolge su questo pianoro è quella agricola con numerosi campi coltivati a cereali e a foraggiere. I terreni sono separati da fossi che si delineano con siepi naturali costituite da alberi e arbusti tipici di questi ambienti. In questa zona si rilevano presenze floristiche importanti come il Garofano dei Certosini (*Dianthus carthusianorum* tenorei, specie endemica dell’Appennino centro-meridionale), il Tulipano selvatico



3- Il Tulipano selvatico. Specie in via di sparizione nel territorio italiano.

(*Tulipa sylvestris*, specie in via di estinzione in tutto il territorio italiano, ft.3) e, nei mesi primaverili nei campi lasciati a riposo dai contadini, si può assistere alle spettacolari fioriture di narcisi (*Narcissus tazetta* s.l.). Le colline che circoscrivono la Piana ricoprono un importante ruolo per la nidificazione e per i dormitori invernali di un uccello rapace, il Nibbio reale (*Milvus milvus*, ft.4)). Questa specie, dall’apertura alare di quasi 2 metri di lunghezza, è inserito nelle Liste Rosse Internazionali perché prossima all’estinzione. In Italia è presente solo nelle regioni centro-meridionali con una piccola popolazione di circa 600-700 individui e di questi circa il 40% è presente nella parte più meridionale della provincia di Chieti. Dunque, il nostro territorio è di vitale importanza per la sopravvivenza di questo magnifico, maestoso ed elegante uccello.

Antonio Di Renzo

La Piana dei calderari

Costruito un campo fotovoltaico da 30.000 mq

La Piana dei Calderari si offre per godere di una spettacolare veduta sui crinali collinari che la circondano. Verso oriente, sullo sfondo maestoso della Maiella, si erge lo sperone calcareo de "La Morgia" che, come un bastione di roccia, funge da sentinella sull'intero piano. In questo contesto paesaggistico, però, si eleva un'anomalia: una costruzione "metallica" di color bianco e marrone alta più di venti metri, un autentico ecomostro, una struttura nel mezzo di un territorio che non ha nulla di area industriale (ft.5)!! Intorno agli anni '80 la politica nazionale studiò un piano di sviluppo atto a rilanciare l'economia di alcuni paesi del mezzogiorno e quindi anche nell'area frenetana. Questo piano di sviluppo nella nostra zona prevedeva la realizzazione di due poli di sviluppo: uno nel territorio di Lama dei Peligni ed uno nei territori di Torricella e Gessopalena, nella Piana dei Calderari. Queste aree furono definite come "aree artigianali e delle piccole industrie" e avevano come scopo principale la creazione di posti di lavoro per evitare l'esodo delle genti montane verso i poli industriali situati nella bassa valle del Sangro e nelle periferie delle nostre città costiere. Una cooperativa di allevatori di Gessopalena richiese finanziamenti per la realizzazione di un mangimificio, il nostro ecomostro, che doveva

effettuare la lavorazione delle foragiere prodotte dagli agricoltori locali.

te somma di denaro (qualche miliardo delle nostre vecchie lire) parte a "fondo perduto" (cioè soldi delle nostre tasse) attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Purtroppo, come in tante parti dell'Italia del sud e del centro Italia queste costruzioni rimasero isolate perché non collegate o mal collegate con le zone industriali delle zone pianeggianti limitrofe alle autostrade e si parlò in più parti di "cattedrali nel deserto".

Anche da noi la cooperativa di allevatori andò in fallimento e l'enorme struttura metallica (l'ecomostro) da allora versa in uno stato di completo abbandono (ft. 6-7-8).

Ora in questa area artigianale della Piana dei

Calderari, che ricade amministrativamente nel Comune di Gessopalena, è stata deliberata la costruzione di un impianto fotovoltaico a terra. A quanto pare è stato fatto tutto in fretta ed ha creato in molti dello sconcerto: il 26 novembre è stato deliberato in Comune ed il 28 novembre già c'erano le ruspe a iniziare il livellamento dell'area, lavorando anche nei giorni festivi pur di concludere il lavoro entro il 2011. L'impianto ricopre una superficie di circa 30.000 metri quadrati e produrrà 0,9987 MWp di energia elettrica (ft.9).



5 – Il mangimificio in stato di abbandono, l'ecomostro situato nel centro della Piana dei Calderari.



6 – Il piazzale antistante l'ecomostro, oggi funge da discarica. Nella foto si notano pneumatici, ferraglie ed altri rifiuti e macchinari abbandonati nel vicino bosco.



7 – Macchinari arrugginiti e abbandonati nel piazzale dell'ecomostro.



8- Enormi crepe e fessure che si sono aperte sulla strada abbandonata della presupposta area artigianale e delle piccole industrie dei Calderari.

Si fecero gli studi da parte di architetti ed ingegneri, anche locali. Il progetto fu approvato alla cooperativa di allevatori venne concesso una consisten-

segue a pag. 16

La Piana dei Calderari

Segue da pag. 15

L'impianto sarà installato proprio nei pressi dell'antico tratturo (strada comunale Tratturo) che percorre nel suo centro la Piana e nelle vicinanze di un affioramento roccioso di natura carbonatica, la Pietra Martina. Nel passato questo affioramento venne usato come cava per realizzare blocchi di roccia adoperati per edificare le Chiese Madri di Torricella e Gessopalena.

Nelle casse del Comune di Gessopalena entreranno solo qualche migliaia di Euro, qualche spicciolo rispetto all'in-



9 – L'impianto fotovoltaico in costruzione. Esso sarà composto da pannelli fotovoltaici che "girano" seguendo il Sole, dunque con strutture più alte degli impianti "normali" a terra.

troito della impresa costruttrice ma, soprattutto, niente energia per la

nostra piccola comunità e bollette elettriche più care (perché siamo sempre noi che paghiamo, attraverso gli incentivi statali, questi impianti).

E, anche questa volta, siamo inermi di fronte ad un altro scempio paesaggistico autorizzato che non porterà nessun vantaggio economico alla nostra collettività ma che, in compenso,

macchierà e tingerà di uno squallido color metallico la bella Piana dei Calderari!!

Antonio Di Renzo

Il Sindaco di Gessopalena, Antonio Innaurato, così ci ha risposto

D. Da poco è stato da voi realizzato un campo fotovoltaico nella Piana di Calderali. Qualcuno parla di una decisione realizzata troppo in fretta, altri di impatto ambientale, altri ancora di scarsi introiti, ci potrebbe spiegare di che cosa si tratta

R. Per quello che riguarda il fotovoltaico, la mia amministrazione ha cominciato a deliberare per la sua installazione da oltre due anni. Quindi nessuna novità, al contrario massima trasparenza e massima pubblicità. Infatti, se non ricordo male, ci fu allora un esposto denuncia alle autorità competenti con firma autografa di un torricellano di Colle Zingaro.

I tempi di realizzazione sono stati abbastanza lunghi anche perché sono state fatte normalissime gare ad evidenza pubblica, che non tutte le amministrazioni hanno scelto di fare per accorciare i tempi, ma che a noi è sembrato opportuno indire.

Sono stati scelti terreni non soggetti

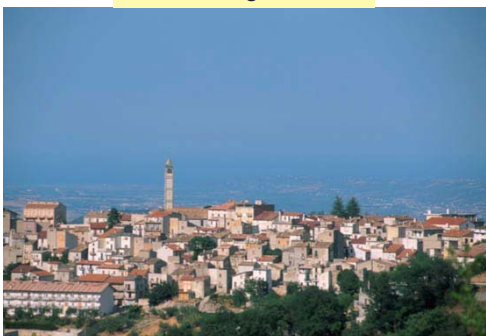


Antonio Innaurato, sindaco di Gessopalena e Presidente della Comunità Montana Aventino-Medio Sangro

a nessun vincolo locale, regionale e nazionale. Infatti è importante l'esposizione del terreno ma anche la possibilità di allaccio alla rete Enel di distribuzione e a Calderali era già tutto predisposto. Sicuramente la località Calderali è stata scelta perché oltre trent'anni or sono era stata individuata come area artigianale a servizio del comprensorio. I terreni sono stati acquisiti dal Comune con regolare atto pubblico. Gli incentivi sono quelli oggettivamente realizzabili, secondo le norme previste dalla legge, entro il 31 dicembre 2011.

Non provo quindi alcun imbarazzo a parlarne, non si tratta di un'operazione "nebulosa" ma di un intervento chiarissimo per la produzione di energia alternativa.

Antonio Piccoli



Gessopalena

(n.d.r. Il torricellano di Colle Zingaro è Antonio Di Renzo)

Intervista al presidente della polisportiva: Ettore De Luca

D. Siamo a metà campionato vediamo di fare un primo bilancio

R. Personalmente sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo portando avanti. In questi primi 6 mesi di questa nuova avventura del Torricella calcio, abbiamo svolto un grande lavoro di organizzazione societaria, confrontandoci sui vari sistemi per portare avanti l'associazione e programmare il futuro.

Campionato di 3° categoria
Chieti girone B
Classifica a metà campionato

PALENA	37
CIVITELLESE	32
MONTENERODOMO	32
IMM S.EUSANIO	27
TORRICELLA	24
VIRTUS RSG,	23
NEW ARCHI	23
GYPSEI,	22
MARIO TANO	22
CIVITALUPARELLA	22
TARANTA	19
BOMBA	13
ROCCASCALEGNA	11
TORNARECCIO	9
MARCIANESE	7
ATHLETIC RSG	4

Se volete avere notizie di classifica e di risultati del campionato di 3° categoria, dove milita il Torricella, potete cliccare su

http://www.figcabruzzo.it/?p=14&id=61&stagione=2011_2012

D. I ragazzi come si trovano?

R. Siamo soddisfatti dell'impegno dei ragazzi, sia sotto il profilo tecnico che disciplinare anche se chiediamo sempre maggiore impegno perchè è lo sport che lo richiede. Nel complesso siamo convinti di avere una buona base di ragazzi su cui lavorare. Da poco si sono iscritti 2 ragazzi rumeni i quali sono stati bene accolti da tutti. Abbiamo due 94(18 anni), Massimo Di Iorio e Paolo Di Luzio, ma anche un 73(39 anni) Pietro Di Fabrizio. Pa-

olo Teti, un 93, ha da poco esordito nel ruolo di portiere nella partita con il Bomba, pareggiata 2-2, D. Nel complesso del campionato di terza categoria come sta andando la squadra?

R. Purtroppo

nell'ultima di andata, domenica 22 gennaio, abbiamo perso a Civitella Messer Raimondo 1-0 con la Civitellese. Comunque a metà campionato siamo 5°, quindi nella parte alta della classifica. A dire il vero non ce lo aspettavamo che con una squadra completamente nuova ed al suo primo campionato fossimo li sopra.

D. Cosa ci puoi dire della dirigenza tecnica?

R. Con questa domanda mi dai l'assist per un ringraziamento particolare al mister Pino Piccone che con grande umiltà e professionalità sta svolgendo il lavoro di allenatore. Quello di allenatore come in tutte le squadre di calcio dalla 3° categoria alla serie A, è un ruolo estremamente difficile ma Pino lo sta interpretando al meglio e possiamo ben dire che sta dando i suoi frutti anche a livello di mentalità calcistica vincente e nello stesso tempo trasmettendo i veri valori dello sport :



Il Torricella Peligna con una squadra rinnovata e con ragazzi principalmente di Torricella milita quest'anno in 3° categoria dilettanti. Il presidente è Ettore De Luca (7° da sin in piedi), l'allenatore è Pino Piccone (ultimo da sin in piedi)



Massimo Di Iorio, 1994, giovane promessa del calcio torricellano

dedizione e correttezza. I ragazzi sono molto soddisfatti del rapporto che si è creato con il loro mister sia dentro che fuori del campo.

D. Mentre per la dirigenza della società?

R. Tutto bene, tutti con l'unico obiettivo di realizzare qualcosa di importante e duraturo, per i nostri ragazzi e per il nostro paese. Ultimamente, il 6 gennaio, come da tradizione consolidata tramandata dalla precedente società sportiva, abbiamo organizzato la festa sociale al ristorante Capè. Anche qui approfitto per ringraziare tutti la dirigenza che si è molto adoperata affinché ciò riuscisse nel migliore dei modi. Fatto sta che il paese ha risposto benissimo sia nella numerosa partecipazione che nella contribuzione economica alla società sportiva.

D. La sento molto soddisfatta,

R. Direi che la parte più dura è passata e cioè quella di costituzione, allestimento squadra, reperimento sponsor,etc.,ed ora che anche la squadra si sta dimostrando competitiva. Ci godiamo questo girone di ritorno con la consapevolezza che non siamo inferiori a nessuno e che proveremo ad entrare nei play-off promozione con tutte le nostre forze, poi sarà il campo a decidere, ma l'importante aver dato tutto senza recriminazioni ed aver onorato la maglia.

Antonio Piccoli

addobbi natalizi

Erano trenta quest'anno

Seconda edizione della "Mostra del presepe" a Pennadomo

voluti a valorizzare ciascuno di essi. I

le opere partecipanti alla seconda mostra del Presepe, provenivano da alcune Avis di zona, dalla Proloco di Pennadomo, dalla Consulta Giovanile Pennadomo, dal Centro diurno e da altri che amano l'arte del presepe.

Ognuno dei 23 espositori è stato libero di interpretare la Natività con la

propria fantasia e la propria creatività, regalando alla mostra opere a dir poco originali.

Molto curata ed apprezzata è stata l'esposizione dei lavori nella sala convegni messa a disposizione dell'amministrazione comunale. Con pochi mezzi ma con tanta passione, i ragazzi dell'organizzazione, capitanati e diretti da Marisa Teti, hanno



La sala convegni del Comune di Pennadomo gentilmente messa a disposizione degli organizzatori della mostra. I trenta presepi esposti provenivano da Pennadomo e dalle AVIS di zona.

commenti rilasciati sul "guest book" all'entrata della sala, sono stati entusiastici e positivi. Uno di essi fotografava molto bene l'insieme: *"LO SFORZO E LA PASSIONE MESSI IN MOSTRA HANNO DATO UN FANTASTICO RISULTATO. OGNI PRESEPE ESPOSTO RAPPRESENTA TUTTI I VALORI DEL SANTO NATALE"...* grazie!!!!

La mostra si è svolta dal 22 dicembre all'8 di gennaio 2012, data in cui

c'è stata la festa con la consegna degli attestati di partecipazione a tutti gli espositori. E la

sera in piazza tutti a partecipare alla "salsicciata", come ormai a Pennadomo è tradizione.



Uno dei più bei presepi è stato quello allestito dall'AVIS di Casoli

Anche Torricella ha avuto la sua

Anche Torricella ha avuto la sua Mostra dei presepi

agli espositori.

bella Mostra dei Presepi. Nonostante la sala espositiva fosse più piccola di quella delle edizioni precedenti, l'evento ha comunque riscosso un bel successo. Chissà?...forse proprio per l'intimità del luogo. In molti l'hanno visitato ed hanno fatto i complimenti

ad addobbare la sala ed a sistemare i presepi: Gino, Mario, Pasquale, Gina, Andrea, Marinella Carmine, il centro diurno minore ma anche tanti altri che in qualche modo hanno collaborato.

Si è svolto nei giorni

48° edizione del Festival dei piccoli

ogni anno, si rifà di nuovo il festival e che il numero dei bambini e del coro sarà maggiore

2-3-4 gennaio, alla palestra del palazzo scolastico, e le serate sono state tutte belle e divertenti. La prima serata sono saliti sul palco cinque bambini, la seconda sette. Soprattutto non è mancato il coro che quest'anno era composto da 4 bambine ed un bambino. Ci sono stati 2 balletti: uno dei bambini del coro e uno dei bambini e bambine che partecipavano alla gara. L'ultima sera ci sono state anche delle sorprese: la gara di canto tra i papà e la gara dei quiz tra le mamme. In particolare i papà hanno cantato "La canzone del Sole" di Lucio Battisti e "Piccola Katy" dei Pooh, mentre le mamme, divise in due gruppi, hanno dovuto rispondere in velocità a una decina di domande con grande divertimento e partecipazione del pubblico in sala. Hanno fatto anche una lotteria con tanti premi donati da persone del

Anche quest'anno è stato organizzato, come sempre, come ogni anno, dal 1964. Sembra sempre con non ci si riesce poi, come per incanto, si concretizza. Quest'anno si è arrivati alla 48° edizione. Un bel traguardo, quasi come il Festival di Sanremo e piano piano ci avviciniamo alla 50esima edizione, e sicuramente sarà una grande edizione



Il balletto dei bambini che partecipavano alla gara canora

nostro paese. Infine la giuria ha votato ed i vincitori sono stati premiati dal Sindaco e da Don Peppino con delle coppe e dei regali.

In queste serate mi sono divertita molto e spero che l'anno prossimo, come

...Un po' di numeri?

Bambini partecipanti : 16

Vincitrice dei Grandi: FRANCESCA DI PAOLO

Vincitrici dei Piccoli: VALERIA DI FABRIZIO E SERENA

Coro : Melissa Melchiorre, Nicla Tetiviola, Caterina Serea, Pietro Smorto, Lorenza Angiolillo.

La Festival Band: Paolo Teti, Giorgia Teti, Nicola Di Paolo, Paolo Granà.

Organizzazione : Evania Antrilli, Giulia Ismail, Roberta De Pamphilis, Irene Picciarelli, Elisabetta Taito, Massimo Di Iorio, Paolo Di Luzio, Danilo Di Francesco.

(con l'aiuto di molte altre persone)

Nella 3° serata ci sono stati circa 160 spettatori.

addobbi natalizi

due concerti per la tradizione musicale natalizia

Nel periodo natalizio a Torricella è continuata la bella tradizione musicale che ormai caratterizza i periodi di festa; sulla scia degli indimenticabili concerti dell'estate torricellana 2011, si sono succedute a Natale altre due date musicali da ricordare:

Giovedì 29 dicembre si è tenuto presso la Mediateca John Fante un concerto organizzato da Camerata Anxanum nell'ambito della IX Edizione di Musica Antiqua Anxanum, patrocinato dalla Regione Abruzzo e dall'Amministrazione Comunale di Torricella: deliziosa musica da camera con il M° Christoph Timpe,

violino, ed il M° Massimo Berghella al clavicembalo. Nel pubblico erano presenti solo una decina di persone, i due maestri così, visto l'ambiente "intimo" che si è creato, hanno omaggiato gli intervenuti con una bella lezione di guida all'ascolto, introducendo e spiegando i singoli brani che andavano via via eseguendo, con tecnica impeccabile e lo stile inconfondibile della musica barocca di Corelli, Stradella e Pisendel.

Venerdì 30 dicembre alle ore 19.00 la sezione Comunale Avis "Don Ignazio Cocco" ha organizzato per l'annuale festa natalizia un concerto presso la Chiesa Mag-

giore di San Giacomo, con la Banda di Gessopalena. Gli elementi della Banda sono tutti giovani provenienti da Gessopalena, Torricella e dintorni. Guidati dall'ottimo Maestro Mario Tiberini, hanno dato a tutti, come di consueto, grande prova di talento, gusto musicale e affiatamento, regalando ai tanti concittadini e vacanzieri presenti un grande concerto ricco di sorprese in particolar modo per chi si aspettava di ascoltare solo le "solite marcette da banda". Un'altra bella festa, come è ormai tradizione per la sezione Comunale Avis.

Valentina Piccone

Chi'ssi dicie in zona?

Contestazione da parte del Comune di Civitella Messer Raimondo e

di associazioni ambientaliste per la decisione del Comune di Gessopalena di costruire uno sbarramento idroelettrico sul Fiume Aventino in una zona ricadente nel comune gessano. Uno sbarramento in cemento armato di altezza 4 mt. e di lunghezza 18 mt. che dovrebbe incanalare l'acqua del fiume. Sarà costruito vicino all'ex-mulino Tozzi a 2 Km dal lago di Casoli. Il Sindaco di Civitella M. Raimondo: "L'opera avrà dei risvolti economici ed ambientali disastrosi per un'intera zona montana interna". In una conferenza indetta a Lanciano, il Sindaco di Gessopalena An-

Sbarramento Idroelettrico sul Fiume Aventino



Un tratto del fiume Aventino fra Lama e il lago di Casoli
foto da Amici dell'Aventino

tonio Innaurato gli risponde "è da 7 anni che il progetto va avanti ed è stato fatto tutto alla luce del sole".

Il problema è molto controverso e sta coinvolgendo i Comuni vicini e varie sigle ambientaliste.

Per chi vuole documentarsi il sito WWW.Casoli.org, gestito dall'Arch. Maria C. Ricci sta seguendo punto per punto la controversia.

Cliccare su

<http://win.casoli.info/casoli/notizie/articolo.asp?articolo=1432>

Dalle news

del 26 dic 2011 su www.casoli.org/news

Premio Bandiera Verde Agricoltura a Casoli e Gessopalena

Bandiera Verde Agricoltura, premio nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) giunto alla IX edizione, è riservato alle aziende agricole ed agli enti locali che si contraddistinguono per la qualità ed il rispetto dell'ambiente naturale.

La cerimonia di consegna dei riconoscimenti per l'anno 2011 si è svolta a Roma presso la Sala Protomoteca del Campidoglio in presenza del presidente della confederazione



Roma - Campidoglio - 26 dicembre 2011
Premiazione ai sindaci di Casoli e Gessopalena

CIA Domenico Falcone, il Sindaco Alemanno e la giornalista del TG1, Petruno Sussanna.

Tra i premiati, per la salvaguardia, la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura, dell'ambiente e delle qualità e tipicità agricole ed enogastronomiche locali, i Comuni abruzzesi di Casoli e Gessopalena.

Soddisfazione per l'ambito riconoscimento è stata espressa dai Sindaci Sergio De Luca e Antonio Innaurato che, accompagnati da una folta delegazione di concittadini, hanno ritirato le "Bandiere Verdi".

Il mio primo Natale in Australia

E' talmente importante per noi cristiani, il Natale, che è facile capire perché Antonio mi abbia chiesto di descrivere il mio primo 25 dicembre in Australia.

Bene! Il suo ricordo è ancora vivo, intatto nella mia mente. Fu troppo inaspettato e strano, vissuto tra gente che non mi apparteneva, completamente estranea al mio mondo. Il mio primo Natale da straniero lo passai a bordo della "GALILEO GALILEI" tra Fremantle e Melbourne!!!! La nave era italiana ma ci trovavamo in acque australiane. Per aiutarvi a capire lo stato d'animo di noi passeggeri

in quel lontano natale del 1967 è necessario che io racconti qualche precedente avvenimento cercando (e non è facile credermi) di essere breve.

Io, mia madre e mio padre ci imbarcammo a Napoli il 23 Novembre 1967 per raggiungere il resto della famiglia emigrata anni prima in Australia. Non avevo ancora 20 anni !!!!, ma dentro di me avevo già la certezza che quello sarebbe stato un viaggio senza ritorno. Volevo stare sul ponte fino al momento della partenza per vedere l'Italia allontanarsi. Poichè la partenza ritardava mi guardai intorno e vidi due giovanotti come me (scoprii poi che erano cugini) che guardavano verso il porto con lo sguardo fisso su due figure femminili abbracciate, avvolte in scialli scuri: erano due sorelle, le loro

madri, ostinatamente ferme a voler vedere i loro figli fino all'ultimo. Pensai che io ero molto più fortunato, avevo con me i miei genitori e fù forte l'impulso di scendere in

cabina per accertermi della loro presenza. Provai compassione e tenerezza per quei miei compagni di viaggio.

Nei giorni successivi conobbi tanti altri giovani come me e feci amicizia con un marchigiano di cui non ricordo più il nome, era un maestro elementare appena diplomato, viaggiava col padre che aveva avuto dei problemi economici nella gestione di una macelleria; speravano che lavorando duro, in Au-

stralia, in un paio di anni avrebbero risolto i loro problemi per poter tornare in Italia, dove erano rimaste la madre e la sorella. Con lui trascorsi quella vigilia di Natale in una sala della nave che fino alle 22 funzionò da locale di di-

vertimento musicale e cena e poi fu velocemente trasformata in chiesa. Lì si celebrò la Messa di mezzanotte, in verità con poco raccoglimento da parte nostra : Non c'era atmosfera natalizia e avevamo altri pensieri in testa. Giovani com'eravamo credevamo che la religione fosse solo una farsa. Così non assistemmo all'intera funzione, ce ne andammo fuori e, appoggiati alla balaustra del ponte, guardavamo l'immensità dell'oceano Indiano. Preferimmo commiserarci,



Brisbane -Aprile 1968-

La famiglia Ficca alla festa della Prima comunione della nipotina Cesira. Da sinistra Patrizia Ficca Grieco, Giovanni Ficca, Lidia Ficca Porreca, Mariella Ficca Masci, Cesira Bongini, Felio Bongini, Cesira Pantelas Bongini, Luisa Bongini Ficca, Maria Ficca, Antonio Ficca e Rosa Ragaglia Ficca e Massimo Ficca



"Questa è la famosa Galileo Galilei, la nave con cui ci imbarcammo a Napoli, con mia madre e mio padre, il 23 novembre e approdammo a Sidney il 30 dicembre del 1967. La nave su cui trascorsi il mio primo Natale ... in vicinanza dell'Australia"

segue in pag 21

Il mio primo Natale in Australia

sentirci miseri e sconsolati vittime di un fato spietato. Non so per quanto tempo rimanemmo in silenzio prima che il mio nuovo amico scuotendo la testa esclamasse nel suo

dialetto: "Quand'acqua oh!! Hai voja a fà arangiate e gassose!" Lo mandai a quel paese sogghignando ma contemporaneamente ricordai che mia madre, contravvenendo alle regole australiane sulla importazione dei cibi, aveva portato con sé un salame fatto in casa per far riprovare ai suoi figli i sapori torricellani. Con quel salame e una bottiglia di Johnny Walker, comprato da lui a Las Palmas, facemmo bisboccia. Quello scotch andava giù come fosse gassosa e con la mente completamente annebbiata andammo a dormire non so a che ora. Ricordo solo che la mattina dopo sentivo a malapena la voce dello speaker che diceva: "Il signor Massimo Ficca è desiderato al telefono!", il mio cervello era incapace di obbligare il resto del mio corpo a muoversi e ad alzarsi. Sentii anche mio padre che mi scuoteva dicendomi: "Brutto somaro! Tuo fratello ha chiamato per augurarci Buon Natale e tu dormi". Ma anche a questo non riuscii a reagire. Col senno di poi, io e il mio amico capimmo che avevamo "sprecato" il Natale. Preferimmo la solitudine, commiserarci e sentirci depressi, invece avremmo potuto stare con gli altri, non eravamo i soli sulla nave, avevamo altri conoscenti, avremmo potuto coinvolgere i nostri genitori, insomma con un po' di ottimismo e un po' di speranza per il domani avremmo potuto trascorrerlo un po' più secondo le nostre usanze.

Il 27 Dicembre approdammo a Melbourne, lui scese e io proseguii per Sidney dove con i miei sbarcai la mattina del 30 dicembre. Trovammo ad accoglierci i nostri compaesani e vicini di casa: Gino Porreca di Ieonora con sua moglie Angelina e suo fratello Alberto Carapella. Poichè i nostri bagagli tardavano ad arrivare ed era ora di pranzo,

Gino ci consigliò di dare una mancia all'ufficiale di bordo per affrettare lo sdoganamento. Lo feci a malincuore ma il risultato fu certamente positivo.



COMPAGNI DI SCUOLA

Era il 1966 quando scattarono la foto della 3° b dell'Istituto Professionale di Casoli. Di Torricella in quella classe ne erano sette: Massimo Ficca, Giuseppe Aspromonte, Giovanni Secondo, Nicola Fante, Antonio Piccoli (di farina), Vincenzo Di Iorio e Nicola Di Luzio. Quest'estate, dopo 45 anni, approfittando anche della presenza di Massimo Ficca, in 16 fra alunni e professori di quella classe si sono riuniti in un ristorante di Casoli per una bella rimpatriata. Di Torricella erano presenti Vincenzo di Iorio, Massimo Ficca e Nicola Fante.



Pranzammo con loro e devo ammettere che quei primi assaggi della vita australiana fugarono molti miei dubbi sulla riuscita della mia avventura nella nuova terra. Partimmo la sera stessa alla volta di Brisbane, nostra destinazione finale, dove rividi le mie sorelle Rosa e Luisa, mio fratello Giovanni di cui conservavo pochissimi ricordi e conobbi tre nipotine: Cesira, Mariella e Patrizia. Con tutti loro trascorremmo l'ultimo giorno di quel lontano 1967. La famiglia era riunita, ma ci scrutavamo a vicenda, con cautela, come fossimo sconosciuti. Nonostante la parentela eravamo diversi. Il tempo, la distanza ci avevano allontanati e sentivo tornare in me il dubbio che quel viaggio non fosse stato un passo del tutto giudizioso. Questi miei sentimenti si esasperarono nel corso dell'anno fino al Natale successivo quando, tutti riuniti, lo festeggiammo secondo gli usi e le tradizioni familiari e paesane: i fritti, le pizzelle, la pasta all'uovo e gli altri dolci tipici. Non mancò neanche il panettone. Mancava la neve, è vero, ma fu bello lo stesso.

Col passare degli anni l'Australia è diventata sempre più la nostra casa. Anche se molte persone care presenti in quel lontano 1967, non ci sono più, ci resta la soddisfazione di aver insegnato ai nostri giovani a festeggiare il Natale in famiglia secondo la nostra più sana e religiosa tradizione infatti tutt'ora facciamo di tutto per conservare le vecchie usanze, (peccato che ora non tutte le parrocchie celebrano la messa di mezzanotte). Qui fa caldo a Natale, molti vorrebbero cambiare il pranzo con cibi freddi, sarebbe logico ma non sarebbe il nostro Natale. Quindi ancora oggi noi incominciamo con il brodo alla Torricellana fino ai fritti e panettone. Sono fortunato perché anche Giulia, mia moglie, ci tiene, quindi siamo riusciti a farlo capire ai nostri figli, ed la soddisfazione mia è che anche loro ora ci tengono.

Massimo Ficca

ah...come nengave na volte!!

Er il 1948 o forse il 1949 e con la mia famiglia abitavo in via Bellini, precisamente tra la casa del maestro Verna e quella della levatrice, vicino alla chiesa di San Camillo. Una mattina, come faceva di solito, mio padre andò alla finestra per vedere cosa ci aveva lasciato la notte, che era stata dapprima ventosa e violenta e poi improvvisamente silenziosa come avveniva in vista di una forte nevicata.

Aprì una piccola imposta, a fatica perché era tutto ghiacciato e, con parziale sorpresa, vide solo il bianco della neve appiccicata ai vetri.

Grattò a lungo, fino a quando al di là della finestra gli apparve la strada o, meglio, quella che doveva essere la strada. Andò allora all'entrata della casa, per aprire il portone ma la neve lo aveva letteralmente murato. Con grande fatica riuscì a creare uno spiraglio, ma capì subito che avventurarsi fuori sarebbe stato impossibile. Tornò sopra e chiamò la mamma: <<Crispi, qui stamattina, se non passa qualcuno ad aiutarci non si esce>>.

Aveva appena finito di pronunciare queste parole che apparve tutto bardato un giovanotto che a fatica si accinse a salire la parte più ripida della strada, dove erano sepolti sotto tantissima neve gli scalini.

<<E' Ntonio, quissi ce la fa pecché va truvà la sposa a chissi d'Antrilli>>.

Prontamente mio padre scese le scale ben deciso a mettersi sulle tracce di Antonio. Con la neve che gli arrivava alle ginocchia lo vedemmo camminare sulla strada e raggiungere il palazzo scolastico dove il suo passo divenne più spedito: evidentemente in quel punto le "rifiline" non avevano attecchito. Grazie ai due coraggiosi si era formato una sorta di sentiero che altri imboccarono fino a creare un percorso quasi transitabile. Ma i guai non erano finiti e problemi ben più grossi

incombevano, primo tra tutti la mancanza d'acqua. La fontanella che si trovava davanti alla nostra casa era sepolta sotto la neve: bisognava fare qualcosa e in fretta. In breve, su invito delle donne, i nostri vicini più validi arrivarono e si misero di buona lena a liberarla. Nel frattempo le donne raccoglievano la neve nei loro recipienti di rame, la portavano in casa affinché si sciogliesse e poi uscivano di nuovo e gettavano l'acqua sulla fontana per favorire la scomparsa del ghiaccio.

Ci vollero parecchie ore di lavoro, ma a un certo punto con sollievo di tutti l'acqua ricominciò a zampillare. Ma non era ancora finita: la casa era imprigionata dalla neve, e dentro la casa c'erano persone che attendevano aiuto. Bisognava liberare le porte d'ingresso e le finestre all'altezza della strada. Poi vi erano le stalle con gli animali a cui dare da mangiare e da bere, con le mucche da mungere...Alla sera, quando il peggio era passato ed eravamo riuniti davanti al fuoco cominciammo a battere i denti, per il freddo e per lo spavento da scampato pericolo.

Rivedo ancora il nostro gatto, miracolosamente salvo, che leccava le scarpe di mio padre unte col grasso di maiale per renderle impermeabili all'acqua e all'umidità.

C'era poco nulla per quanto riguarda i generi di conforto, però a riscaldarci il cuore c'era la consapevolezza di appartenere a una comunità coesa, di non essere soli, di avere buoni vicini pronti a dare una mano. E non era poco.



Noi abitavamo in Via Bellini, precisamente tra la casa del Maestro Verna e quella della levatrice, vicino alla Chiesa di San Camillo

tenere a una comunità coesa, di non essere soli, di avere buoni vicini pronti a dare una mano. E non era poco.

Peppino Peschi

Salve Maresciallo Galante come va?
Ciao Antonio, bene, e tu?

D. Bene, grazie, ho visto delle belle foto sul suo profilo di Face book, di quando stava a Torricella come Comandante della locale stazione dei carabinieri, erano gli anni 80. In particolare mi ha incuriosito quella foto nella tormenta, ci potrebbe raccontare qualche aneddoto, qualche intervento difficoltoso?

R. In quasi dieci anni della mia permanenza a Torricella ne avrei tanti di fatti da raccontare, ma la privacy me lo impedisce. Comunque a proposito della questione della sanità di cui ho letto sul giornale e della foto che

Incontri ravvicinati sul web



Anni 80 - Torricella - Il Maresciallo Giuseppe Galante con un collega, in perlustrazione durante una tormenta di neve.

ho messo su face book, pensa che avevo calcolato che l'ambulanza per salire da Casoli impiegava circa 20/30 minuti e per qualche ferito o traumatizzato accidentale in casa questo era un lasso di tempo da abbattere. . . così con Silvio, il fabbro di via Bellini, realizzammo su mio progetto una barella ammortizzata da applicare all'interno della campagnola, che poggiava sul cruscotto anteriore e finiva agganciata allo sportello posteriore, dietro si sedeva il medico che ci accompagnava ed un carabiniere, io alla guida mi assumevo la responsabilità del trasporto e guadagnavamo tempo spesso salva vita per il pronto soccorso di Casoli.

quelli cheil calcio

Torno raramente a Torricella. Posso parlare solo di ricordi. Non sono nato in Italia, ho vissuto in tanti paesi del Nord Europa, mi sento un po' apolide, ma non posso dimenticare i diciotto anni vissuti in paese. Anni dell'infanzia e dell'adolescenza, i primi battiti del cuore, gli amori platonici, i desideri, gli ideali, la rabbia, le illusioni. Tanti sono i ricordi che porto dentro, di amici, di ragazze. Storie divertenti ma anche tristi. Storie da raccontare, come quella dell'attività calcistica di noi ragazzini di tanti anni fa. Non avevamo un pallone vero: giocavamo con un agglomerato di stracci legati insieme, oppure con una palla fatta di pezzi di carta incollati l'uno all'altro. Non avevamo un pallone vero e non era vero neppure il calcio che giocavamo: in realtà correvano disordinatamente dietro un oggetto dalla vaga forma sferica, che rotolava a fatica sotto la spinta dei nostri piedi impazienti e maldestri. Con il passare degli anni, arrivò anche un pallone di cuoio e il campo sportivo divenne il primo e unico luogo di ritrovo e di aggregazione, nel quale disputavamo interminabili partite sentendoci fratelli, al di là della condizione sociale che in altri momenti ci divideva. Ricordo il caro Enrico, che da piccolissimo si era ammalato di poliomielite. Aveva le protesi alle gambe e per muoversi saltellava, facendo forza con le braccia su due stampelle. Aveva un carattere volitivo, volontà da vendere, voglia di vivere. Amava il calcio, veniva sempre con noi al campo e giocava anche lui, ma a modo suo, dando vita a una specie di Golf Bool, in cui le mazze erano sostituite dalle stampelle. Aveva una sua strategia: si piazzava davanti alla porta avversaria e come gli capitava vicino il pallone lo metteva dentro, e gli capitava spesso. Ricordo che quando riusciva ad accaparrarsi il pallone portarglielo via diventava un problema, perché era altissimo il rischio di prendersi una stampellata. Vederlo esultare quando segnava regalava un'emozione incredibile. Eravamo buoni ma anche crudeli. A volte gli facevamo i dispetti, lo facevamo cadere colpendo con piccoli calci maligni le sue stampelle: ripensandoci ci comportavamo così perché non lo giudicavamo affatto diverso da noi. Era come noi, uno di noi. Se lo avessimo fatto oggetto solo di attenzioni e di riguardi probabilmente lo avremmo fatto sentire quello che forse, anche grazie a noi, mai si era sentito un disabile. Un pareggio provvidenziale (e altro ancora). Verso la metà degli anni Sessanta, il calcio servì a noi ragazzi per mettere la parola fine a una guerra di quartiere tra le Piane e lu Calacroce. Era una sfida che durava da tempo e che ci suggeriva gesti incoscienti e anche non di rado pericolosi. Si giocò una domenica pomeriggio, tutto il paese era presente. Arbitrava Antonio de la Susse. Dopo venti minuti "le Piane", la mia squadra, vinceva due a zero. Io segnai due bei gol. Dopo il secondo, con una scusa banale Antonio de la Susse mi buttò

fuori. Non era di parte, voleva solo che la partita terminasse in pareggio. E così fu: due a due. La rivincita zero a zero. Né vinti né vincitori. A dire il vero un vincitore ci fu: il buon senso. Alla fine degli anni Sessanta Torricella non aveva una squadra di calcio, quasi tutti i giocatori se ne erano andati per ragioni di lavoro o di studio. In estate, quando tutti tornavano, si formava una squadra forte con ottimi elementi. Noi giovani avremmo voluto giocare con loro, ma per me era davvero un desiderio che pensa-



Fallo - 1968 , Fallo- Torricella 0-3

Da sin. Gianfranco Di Iorio, Francesco Monaco, Angeo Rossi, Cornelo Giangiordano, Nando Moni, Rodolfo Teti, Luciano Porreca, Antonio Porreca, Walter Teti, Ranieri, Raffaele Penna.

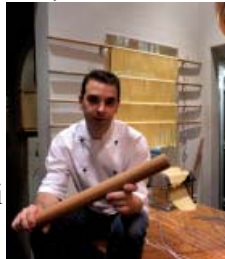
vo irrealizzabile. E invece accade. Si giocava a Fallo, mi vennero a chiamare, ero contento e sorpreso. Quando mi presentai capii il perché della convocazione: ero l'undicesimo giocatore, non c'era più nessuno, mancava gran parte dei migliori. Eravamo tutti giovani, una squadra allo sbaraglio e mi chiamarono per non esporsi alla figuraccia di presentarsi in dieci. Vincemmo tre a zero e, ironia della sorte, fui proprio io a segnare i tre gol. La domenica successiva si giocava in casa, era ospite il Casoli di Catena. Fui convocato, ma in quanto a giocare non ci speravo neppure, visto che stavolta tutti i migliori di casa erano presenti.

Grande l'affluenza di pubblico, per cui rimasi particolarmente sorpreso quando mi dissero di spogliarmi perché avrei giocato. In che ruolo? Portiere. Mi venne un colpo, fu allora che mi resi conto: non c'era Gaetano. Fui assalito dall'ansia, dalla paura, non avevo mai giocato in porta. Quanti gol avrei subito, risate, battute anche da parte degli amici. Mi calmai, tanto non ero un portiere: comunque ero giustificato. Da goleador a portiere: bisognava essere matti. Novanta minuti chiusi nella nostra area. Interventi a ripetizioni, soprattutto sui colpi di testa di Catena e le bordate da fuori area di Cipollone di Lanciano. Ero sfinito, stravolto ma riuscimmo ad arrivare a fine partita senza subire goal. Fu uno zero a zero: un trionfo. La domenica dopo, sempre in casa, c'era il Villa Santa Maria dove giocava Liberatore. Fui nuovamente convocato ancora come portiere. La partita fu più equilibrata: due uscite a valanga su Liberatore lanciato a rete con cui lo privai della gioia di fare gol. Altro zero zero. Domenica successiva a Casoli, sempre nel ruolo di portiere: purtroppo in quest'occasione fummo sconfitti da un rigore. Dopo quelle partite fui contattato dall'Altino calcio, insieme ad Angelo Rossi. Disputai due amichevoli che fruttarono una vittoria e un pareggio. La paga era di mille lire a partita, ma il mio compenso venne raddoppiato perché giocai bene. Amavo il calcio e dal calcio avevo ricevuto gioia e gratificazione. Eppure la mia strada era un'altra: qualcosa mi spingeva ad andarmene per inseguire il mio destino. E così è stato, ma questa è un'altra storia.

Raffaele Penna

Le ricette di Sandro di Marino

Le ricette di questo numero sono tipiche di Torricella, la prima, la papera al sugo, è soprattutto tipica nelle nostre campagne, è uno di quei piatti che al momento sono rinomati nei ristoranti di tutto il territorio in onore alle tradizioni da riportare a nuovo splendore. La seconda riguarda i Calcionetti, è un'antica ricetta tramandata negli anni, di generazione in generazione, infatti i Calcionetti sono dolci tipici del periodo natalizio. Sembra



che andassero consumati la notte della vigilia. Sono di forma come un raviolo. Tipico della nostra zona ma anche nel resto d'Abruzzo dove si trovano con leggere variazioni.

Sandro Di Marino, 32 anni, nato a Torricella, vive e lavora da cuoco a Sidney. Ha frequentato l'Istituto Alberghiero di Villa Santa Maria

Papera al sugo

Ingredienti

1,5kg di papera, 1 cipolla grande, 1 lt di pomodori pelati a pezzetti, 0,5 dl di olio d'oliva, un mazzetto aromatico (prezzemolo, rosmarino, salvia, carota, gambo di sedano, alloro, legato con uno spago a modo di salamino), sale q.b., peperoncino a piacere.

Procedimento

Spennate la papera, pulitela, passatela alla fiamma per eliminare la peluria rimasta, vuotatela dalle interiora, lavatela, sia interiormente che esternamente, ed asciugatela con un torcione da cucina, preparandola così per la cottura intera.

Mettete la papera, condita all'interno e all'esterno con

il sale, in una casseruola a bordi alti con l'olio di oliva, fatela rosolare. Quando sarà di un bel colore, unite la cipolla finemente tritata e fate rosolare anch'essa, quindi aggiungete il pomodoro a pezzetti ed il mazzetto aromatico dell'acqua

in modo che ci sia liquido a sufficienza durante la cottura. Cuocere per 2 ore e servire ben caldo.

La salsa di questa ricetta può essere usata per condire qualsiasi tipo di pasta fresca, ma più di tutte le Tagliatelle o le Pappardelle all'uovo, fatti usando proprio le uova di papera.



Calcionetti

Ingredienti

Per la pasta

5 uova, 2 bustine di lievito, ½ bicchiere di latte, 250 gr di zucchero, olio d'oliva q.b., vaniglia, buccia di limone grattugiata, 500 gr di farina

Per il ripieno

500 gr di ceci, 75 gr di cacao, ½ bicchiere di mosto cotto, ½ bicchiere di punch, vaniglia, 200 gr di zucchero
Con questa dose dovreste ricavare circa 50 pezzi

Procedimento

Fate cuocere i ceci in abbondante acqua e zucchero fino a quando saranno ben cotti; scolateli e passateli al setaccio, poi aggiungere il cacao, il mosto cotto, il punch, la vaniglia e lo zucchero rimasto e amalgamare bene il tutto fino ad ottenere un composto bene omogeneo.

Con la farina, lo zucchero, le uova e la buccia di limone grattugiata ed il lievito sciolto nel latte preparate un impasto omogeneo. Lasciatelo riposare e poi tirate delle sfoglie dello spessore di mezzo centimetro circa. Potete eseguire questa operazione con il mattarello o anche con la macchina per tirare la pasta. Quando avrete tirato tutta la pasta con l'aiuto di un tondo taglia pasta tagliate tanti cerchietti di otto centimetri circa di diametro, allineateli sul tavolo spolverizzato precedentemente di farina. Guarnite il centro dei dischetti con un cucchiaino del ripieno ottenuto, inumidite i bordi con acqua, ripiegate i dischi su se stessi a mo di mezza luna, riportando i bordi l'uno sull'altro con molta

precisione e premeteli leggermente con le dita in modo da richiudere bene il ripieno.

Potete cuocere i calcionetti o fritti o in forno.

Nel primo caso frigeteli in una padella in cui avrete fatto ben scaldare abbondante olio, rivoltateli durante la cottura e quando saranno ben dorati, sgocciolateli e serviteli cosparsi di zucchero. Nel secondo caso, allineate i calcionetti in una placca da forno e fateli cuocere fino a quando avranno un bel colore dorato, toglieteli dal forno, fateli raffreddare, inumidite la superficie con acqua, aiutandovi con un pennellino, cospargeteli di zucchero e serviteli.



rese a lu fuculare...

Durante le gelide giornate invernali degli anni '50 le attività nei campi dei contadini torricellani si riducevano del tutto, ma non nelle case e nelle stalle dove bisognava governare le bestie, mungere le mucche, preparare il pasto al maiale... Le donne, in particolare, avevano il gravoso compito di fare il pane, cucinare, stirare, lavare la biancheria con la 'ruscia' (la lisciva, un preparato a base di cenere e potassa). C'era però anche il tempo per un po' di svago, specialmente nel periodo carnevalesco che iniziava il 17 gennaio, ricorrenza del "Sandanduono" (S. Antonio Abate) quando oltre alla tradizionale benedizione degli animali radunati sotto a li "tirrieti", si estraeva a sorte il cosiddetto 'porce de Sandandonie' ovvero un maiale che in precedenza era stato alimentato da tutta la popolazione. Da quel giorno era consentito ai ragazzi di scambiarsi ogni tipo di scherzo, ovviamente nel limite della decenza. Sempre da quell'evento, i bambini cominciarono a preparare le recite da rappresentare nelle case dei paesani in cambio di qualche dono. Una volta pronti, bussavano alla porta



chiedendo: "Vulète aricévere le maschere?" nessuno osava rifiutare la richiesta. Al termine della rappresentazione, onde convincere le persone più tirchie a non offrire i soliti ceci e fave, cantavano questa filastrocca: "Fricchie e fricchie damme nu cacchie de salgicce, se tu ne me le vu da', te se pozza fracetà". (Trad. Fricchie e fricchie dammi un pezzo di salsiccia, se tu non me la vuoi dare, ti si possa inacidire). Di pari passo anche gli adulti si apprestavano a solennizzare quel periodo: generalmente si ritrovavano la sera in casa di qualche amico, dove a volte convenivano più di una ventina di persone tra uomini, donne e bambini, accolti tutti con grande calore, non solo umano: appena entrati venivano avvolti da quel confortevole tepore che proveniva dal focolare dove ardeva una grossa fiamma alimentata da "nu tèchie" (un ceppo) e dalle "scraie" (pezzi di legna), sotto l'assidua sorveglianza di "tatòne" (il nonno). Costui, assiso su di una panca simile ad un trono reale, invitava gli ospiti ad una prima bicchierata, servendosi del fiasco di vino cotto che teneva sempre a portata di mano. In quell'occasione non si poteva fare a meno di cantare la solita canzone: "Facémece nu bicchière e facémecele mo, ca mo ciavéme lu tembe e n'altra volde no!" (Trad. Beviamo un bicchiere, beviamolo adesso, perché ora abbiamo il tempo, un'altra volta ... chissà). Dopo aver reso omaggio a tatòne e... a Bacco, si passava ai giochi: il più gettonato era quello la tombola perché consentiva la partecipazione di tutti, maschi, femmine, bambini. Il cartellone o tombolone veniva tenuto di solito dal più spiritoso della compagnia e ad ogni numero commentava: 90 la paure, 47 mort che parl, 77 le zambe de le fèmmene,... Anche il gioco del "Sette e mezzo" riscuoteva un discreto successo. Gli uomini più audaci però preferivano cimentarsi nella "Stoppa" o nella "Bestia" usando le carte. Ogni tanto si faceva una sosta per gustare i numerosi dolci e stuzzichini preparati dalla padrona di casa, ma anche dalle ospiti, che non si presentavano mai a mani vuote. Si cominciava con le fave e i ceci abbrustoliti, "li figuera

sicch" (i fichi secchi), le noci, le castagne... per poi passare ai "fritti" "i celli pieni" "la cicirchiata" "le pizzelle" con le uova o con l'acqua. A volte facevano la loro comparsa anche gli "sfrivili" e le salsicce, ma ciò avveniva solo quando il numero dei commensali era limitato, altrimenti ci voleva un maiale intero per soddisfare tutti! Il vino non mancava mai: i bicchieri e le bottiglie si svuotavano in continuazione, al pari del cervello dei bevitori! I bambini, come già detto, partecipavano a loro modo alla tombola, ma dopo un po', vista la piega soporifera che prendeva la faccenda, si stufavano e si dedicavano ad attività meno noiose. La padrona di casa, ben conscia che avrebbero fatto un

chiasso della malora, li spediva in un'altra stanza dove potessero dare libero sfogo alla loro naturale esuberanza, senza rompere l'anima agli altri. Essi di solito ricorrevano al classico "nonna nonne" (mosca cieca) e al "papà Girolamo" oppure allo "Schiaffo del soldato" e alla "Misura del soldato". Molto richiesti, specialmente dai più piccoli, erano "li fiètt" (le favole) narrate da tatòne. Spesso però, più che sulle fate e i principi

azzurri, il discorso deviava sulle "straie" (le streghe) ed altri avvenimenti che oggi chiameremmo 'paranormali': cavalli che al mattino venivano trovati dai loro padroni sudati fradici e con la coda intrecciata, cani che improvvisamente si trasformavano in fiamme, un tizio che in piena notte si vide avvicinato da un distinto signore che al posto dei piedi aveva zampe di cavallo.... A sentire quelle storie inquietanti, vero o inventate che fossero, veniva la pelle d'oca, il sangue si raggelava, si faceva un silenzio totale, si udiva solo la voce narrante e il crepitare della fiamma del camino. Chi non si faceva infiocchiare da quelle 'panzane', come le definiva lei, era "mammòne" (la nonna), la quale destandosi dai continui dormiveglia rimproverava il marito: "Le vu finì che 'ssi stupetaggene, nilli vide ca 'ssi quatrièle sta tutt sbauttite?" (Trad. La vuoi smettere con simili stupidaggini, non vedi che questi bambini sono tutti spaventati?) Al che l'altro stizzito rispondeva: "E' meie che me ne vaie a durmi ca dumàne matine m'aiarizzà prest. Bonanott a tutt quiènd" (Trad. E' meglio che vada a dormire perché domani mattina dovrò alzarmi presto. Buona notte a tutti). Poco dopo anche gli altri seguivano il suo esempio, ma il figlio, alias il padrone di casa, li incoraggiava a restare: "Addò iète, stéteve n'altra nzi, facémece n'al dre becchière. Arecurdéteve, ca ogni lassate è perdute!" (Trad. Dove andate, restate ancora un po', beviamo un altro bicchiere. Ricordate che ogni occasione tralasciata è persa!). Uno sguardo raggelante della consorte però poneva termine ad ogni dubbio: "Va bone so capite, ve ne vulète ì, ci vedéme n'altra volde. Bonanott a tutt al cumbagni". (Trad. Va bene ho capito, ve ne volete andare, ci vedremo un'altra volta. Buona notte a tutta la compagnia).

Sono passati 68 anni da quel terribile gennaio del 1944

Era dal 19 ottobre che c'erano i tedeschi a Torricella. Era diventata una delle loro postazioni di difesa più importanti della zona. Il 3 e 4 dicembre prima di retrocedere avevano fatto saltare in aria Gessopalena e poco prima Roccascalegna, ora stazionavano a Pizzoferrato, Montenero, Fallascoso e appunto Torricella.

Il comando dell'VIII armata degli inglesi era a Casoli, mentre a Gessopalena e Roccascalegna avevano un distaccamento avanzato. La guerra si svolgeva con le cannonate, i tedeschi da Torricella verso Gessopalena e al contrario gli alleati da Gessopalena verso Torricella. In più gli aerei alleati bombardavano i borghi e casolari immaginando che ci fossero rifugi tedeschi. Il paese era ormai distrutto, già da dicembre le mine dei tedeschi avevano fatto saltare il 70 per cento delle case, in particolare alla Coste e al Calacroce.

Il fronte della guerra non si muoveva anche perché le truppe alleate avevano deciso di svernare sulla linea da essi raggiunta ai primi di dicembre del '43 e preferivano aspettare la primavera. A Torricella non c'era quasi più nessuno, solo tedeschi. I torricellani erano tutti "sfollati" nelle varie contrade, San Venanzio, Santa Giusta, Colle Zingaro, oppure a suo rischio e pericolo qualche vecchietto era rimasto rintanato a casa o in qualche nascondiglio. I tedeschi avevano razziato di tutto, le case erano state svuotate e date in fumo, cercavano spasmodicamente cibo, maiali, pecore, galline, e guai a chi non ubbidiva, non veniva risparmiato nessuno. Il freddo era pungente. Aveva cominciato a fare freddo a novembre e non accennava a smettere. Poi, a gennaio ancora di più, umidità, ghiaccio e continue bufere. Non c'erano né coperte, né più legna da ardere. Si era costretti molte volte ad uscire dai nascondigli per fame o per freddo. Il rischio era aumentato parecchio perché i tedeschi avevano dato l'ordine di evacuazione totale. Bisognava nascondersi per non essere presi e uccisi, difendersi per non morire, solo scappare e non farsi vedere; se stavi buono ti venivano a rubare e ti malmenavano, se reagivi ti ammazzavano, se ti difendevi iniziava la ritorsione, la rappresaglia. Ormai era risaputo che i

tedeschi invece di combattere con gli alleati o partigiani facevano carneficina di civili, per lo più donne, vecchi e bambini, in modo da incutere timore e paura a chi intendesse dare rifugio ai partigiani. I giovani intanto cominciavano ad organizzarsi ed a difendersi dagli invasori, ogni tanto, qua e là per le campagne c'era una piccola battaglia. Il 5 dicembre a Casoli iniziò la resistenza organizzata: alcuni ragazzi di Torricella e di altri paesi del circondario, agli ordini di Ettore Troilo, costituirono la Brigata Maiella mettendola a disposizione degli alleati.

Dopo i tanti morti di dicembre, fra cui Gino De Felice, un giovane maestro elementare che fu ucciso sotto gli occhi del padre Antonio, il sarto del paese, il mese di gennaio cominciò male. Il 5 ci fu l'uccisione di Tranquillino Di Paolo e Concettina Cianci, poveri vecchi nascosti fra le tombe del cimitero. Poi il 12 di gennaio alla contrada Riga, per ritorsione ad un agguato subito da una pattuglia tedesca nei pressi della "Fornace", i tedeschi, appostati sul Colle dell'Irco corsero con urla disumane verso i casolari della contrada e mentre i contadini inermi ed innocenti fuggivano li stesero a colpi di mitraglia.

Erano Emilietta Crivelli di 15 anni, il fratellino di 6 mesi, Carmela D'Ulisse, Giuseppe, Rosina e Rosa Porreca, Felicia, Nicola e Nunziato Rossi, Costanza Uggè, Maria Antonia Di Marino e un bambino di pochi mesi. 12 persone che con urla strazianti fuggivano da delle belve umane.

Nei giorni seguenti fu uno sterminio, ogni giorno qualche brutta notizia faceva impaurire ancora di più i poveri sfollati.

Il 20 di gennaio alcuni uomini del VII° plotone della Brigata Maiella che operavano a Gessopalena si spinsero sino a contrada Santa Giusta dove in "una azione militare fra eserciti contrapposti" ebbero la meglio e uccisero due tedeschi e ne ferirono altri due. Dopo questo fatto, visto l'andazzo, in molti erano sicuri che sarebbe successo qualcosa.

E qui siamo alla strage più vergognosa e orribile, di più ampie dimensioni avvenuta in provincia di Chieti ed uno dei più gravi eccidi avvenuto in Italia durante l'occupazione tedesca.

Al pari delle Fosse Ardeatine, forse anche di più perché alle Fosse Ardeatine furono rastrellati e uccisi 335 civili, 10 per ogni tedesco ucciso (32) nell'agguato di

Via Rasella da parte dei partigiani della Brigata Garibaldi, da noi furono uccisi 42 civili per due soli tedeschi.

Ma poi per l'eccidio di Roma è stato fatto un processo in cui fu dato l'ergastolo a Kappler, Priebe e Kasserling, da noi è caduto tutto nel dimenticatoio della burocrazia italiana che nel dopoguerra tentò di insabbiare tutto. Anzi, tempo fa sono venuti dalla Germania e sembra che vogliono essere proprio i tedeschi a voler far luce sui crimini dei nazisti.

La gravità di questi fatti, per cui si sono fatti i processi civili per strage e crimini di guerra, non era che venivano uccise delle persone, si sa "la guerra è guerra"; la gravità era che l'esercito nazista invece di combattere secondo un codice di guerra riconosciuto da tutti e firmato anche da loro, invece di rispondere al fuoco con il fuoco, strategia militare contro strategia militare, andavano a colpire dei civili inermi impauriti e senza nessuna difesa, uccidendoli barbaramente ed infierendo sulle vittime. Come è successo a Sant'Agata: dopo averli uccisi con le bombe a mano dentro il casolare gli diedero anche fuoco, tanto che fu quasi impossibile riconoscere le vittime.

Ci furono 38 vittime e 4 dispersi. Quasi tutte le vittime erano di Torricella.

Il Padre eterno ha voluto che ci fossero due sopravvissuti perché potessero raccontare a noi quello che avvenne. I tedeschi fecero di tutto per occultare i loro misfatti ma non ci riuscirono.

Se volete saperne di più, ed è proprio il caso, potete andare su <http://www.ilsito-di.it/gessopalena/storia/Italiano/page10.html>

Potete trovare il racconto di Nicoletta Di Luzio, all'epoca aveva 12 anni, che, per non essere uccisa dai tedeschi si finse morta.

Bibliografia:

"Storia della Brigata <<Maiella>> 1943-1945" di Nicola Troilo

"I banditi della libertà" di Marco Patricelli.

"Ricordi di guerra" di Attilio Calabrese

Antonio Piccoli